

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Si. Diciamocelo una buona volta. Li abbiamo fatti e li abbiamo buttati su una strada. Davanti ad un'edicola o ad un cinema. In mezzo al traffico convulso dei sentimenti e delle responsabilità ancora ignote e senza volto. Ma abbiamo fatto anche di peggio. Li abbiamo presi per mano e li abbiamo fatti entrare in quel cinema. Abbiamo dato loro dei soldi affinché quella rivista potesse diventare loro. Ed insieme abbiamo sfogliato quelle pagine.

C'è un perdono per simili azioni? C'è un rimorso?

Un dito rigido e anonimo si alza e si punta implacabile. Una condanna senza processo. Senza possibilità di appello. «La gioventù d'oggi è sconsiderata e bacata. E' addirittura perversa. Conosce soltanto la violenza e contesta perché non ha voglia di lavorare e d'impegnarsi. Annega nell'immenso mare della droga ogni residuo di responsabilità. Gioca con il sesso beffandosi del sentimento. Si offre alla violenza ed ammazza senza scrupoli all'angolo della strada. Se ne ride della libertà altrui. E se ne ride di una parola che per noi è ancora sacra e degna di un altare. Ideale».

Si. Il dito è puntato e nessuno si salva. La cronaca di ogni giorno si rende garante sulla veridicità di questa tesi. Nessuno si salva. - Se tutto va a rotoli,

e perché oggi i giovani rifiutano le loro responsabilità. Distruggono invece di costruire. Coltivano il vizio invece delle più profumate virtù».

Ma vogliamo una buona volta impossessarci di quel dito? Vogliamo disintegrarlo (se non voltarlo verso noi stessi)?

Perché non ci chiediamo semplicemente quali modelli di vita abbiamo offerto a questi giovani? Vediamo se ci siamo preoccupati d'inserirli in un'atmosfera atta a coltivare il sereno sviluppo della loro sensibilità. Vediamo quali e quante forze coercitive abbiamo usato per assoggettarli a noi ed alle nostre più immediate esigenze egoistiche. Proviamo a descrivere il profumo della virtù e ci accorgiamo di averne dimenticato anche i lineamenti.

Che abbiamo fatto quando i loro occhi di bimbi ci hanno attanagliati nel candore senza scampo? Forse ci siamo sentiti perduti. Impotenti. Inutili. E abbiamo cercato la delega. Li abbiamo affidati ad una scuola che diseduca e po-

litizza. Li abbiamo spinti verso un modello di società asettica che tutto travolge e dimentica. Li abbiamo strumentalizzati ai nostri consumi.

«I giovani di oggi si drogano e si dedicano alla pornografia». Giù il pollice! Certo. Ma un momento. Non sorge un dubbio? Da dove arriva la droga? Chi la fornisce? Chi si ingrassa le spalle di questi uomini ancora in cammino? E le grandi editrici di pubblicazioni pornografiche e di films di egual livello da chi dipendono? E' responsabile l'adolescenza o non risulta semplicemente e drammaticamente una facile e fragile preda?

Ma il dito resta puntato. Altrimenti in quanti «adulti» dovrebbero arrossire. E chinare il capo. E disperarsi di fronte alla tragedia umana alla quale continuamente e diabolicamente danno vita. Altrimenti tutta la mano dovrebbe scendere fino alla tasca e bruciare assieme alla grana disonesta e vigliacca.

Gianni Passalenti

(continua a pag. 2)

**L**e feste sono appena passate (cos'è un mese nella storia dell'uomo?) e nell'anima stagna un sentimento. E' una sensazione che non vuole andarsene. Che tormenta e grida. Che tiene vivo il senso del nostro cammino. Che ha rinvigorito un proponimento. Una sensazione che ha due nomi: impegno e riscatto.

Perché le feste? Non è difficile capirlo. Natale in quanto novità per il mondo. E speranza. Tanta e viva e concreta speranza.

Quale sensazione? Verso chi? Ecco che il problema dei giovani si pone sotto il riflettore ed occupa totalmente la scena. Eccoli esprimere tutta la sua gravità e tutta la sua urgenza. E proprio alla luce del messaggio natalizio che non è più capito.

E' inutile che tentiamo di nascondere. I giovani sono alla deriva. Stanno annaspando verso ogni cosa che possa loro offrire un motivo valido e degno. Una luce verso la quale sperare ed impostare il domani. Soprattutto il senso di una vita che non hanno chiesto.

# I giovani esistono ancora

Li abbiamo visti al lavoro...

Li abbiamo visti nel loro sudore...

Ma di loro i giornali non parlano...



(segue da pag. 1)

Altrimenti forse nemmeno il pentimento servirebbe a cancellare l'orrenda visione. Quella di un'anima giovane tormentata e distrutta.

D'accordo. «Ma non hanno senso di responsabilità». E il dito resta puntato. E il giovane continua a non capire. Non riesce a capacitarsi che gli si chiedi qualcosa che resta sconosciuta per la classe che l'ha generato. Non capisce perché debba essere responsabile quando un avvocato crea la commedia in giro. E forse — lui — per evitare il processo. E si finge in colpa. A misura a tutti i più basillanti sentimenti di amor proprio. Quando se ne frega del rispetto per la verità. Quando anzi continua a violentarla ed a deriderla.

Il giovane non capisce. Ci sono troppe bancarelle in giro. E forse — lui — con la sua coscienza non vorrebbe dichiarare. E cerca di ribellarsi. Cerca di trovare una direzione. Uno scopo. Una risposta alle tante e troppe domande

che già si accalcano nella sua povera testa. E si getta nella mischia stordito e inutile. In una deriva che non conosce costa.

Il dito resta puntato. «Il giovane è violento». Sì. L'abbiamo ubriacato con mille slogans di partito. Gli abbiamo insegnato a disprezzare e ad odiare non la pensa come noi. Anzi chi non la pensa come noi - adulti - Gli abbiamo instillato il desiderio di distruggere qualsiasi cosa si pari sul suo cammino. Così. Indiscriminatamente.

E gli abbiamo insegnato a non lavorare e quindi a procurarsi i soldi in altro modo. In un modo comunque «furbo». In modo immediato. Perché i vizii non possono aspettare.

Avanti. Puntiamo quel dito. Cerchiamo di non stancarci. Perlopiù finché il giovane non raggiungerà anche lui il suo potere. Finché non si accorgerà di essere stato sempre vecchio e di non aver vissuto. Finché si rifarà con chi verrà dopo. Eppure qualcosa si può ancora fare.

Si «deve» fare. I giovani esistono ancora e non tutti gli adulti in fin dei conti son da buttare nel mucchio. Come non tutti i giovani (va rilevato) meritano troppa commiserazione dato che ognuno possiede una forsennata e sovrumana capacità di ricupero. Ognuno di noi ha a disposizione (se soltanto la sua volontà lo vuole) una «marcia» nascosta che lo può far agire al di là di qualsiasi esempio. Certo costa (e parecchio) mettersi a disposizione dell'onestà del proprio cuore. Costa tanto che spesso lo si sopprime e ci si intruppa.

I giovani esistono ancora. Sì. Lo gridiamo. Sono tanti! Li abbiamo visti al lavoro per portare un sorriso a popoli disperati. Li abbiamo visti nel loro sudore. Piangere e ridere e cantare con noi. Ma di essi i giornali non parlano. Non fanno cronaca. Non servono alla cassetta. Sono pericolosi. Potrebbero insegnare ad essere finalmente Uomini.

Non scopriamo nulla affermando che

il futuro è dei giovani e che ad essi è demandato di plasmarlo per altri giovani che verranno e che essi stessi creeranno.

Le strutture appartengono ai «vecchi» e vanno osservate con cautela. I partiti appartengono ai «vecchi» ed al potere e vanno lasciati da parte. L'arrivismo appartiene a chi è sterile spiritualmente e non conosce valori. E avanti e avanti con l'enumerazione. Tutte cose che dividono irrimediabilmente e che non calzano per i giovani. Non calzano per noi che nella vita scorgiamo la proiezione verso un domani che è di tutti. Di tutti insieme. Senza preavvedute e senza violenze.

Ecco. Ognuno ricerchi in se stesso le sue responsabilità e cerchi di non sottrarsene. Forse il senso profondo del Natale sarà compreso. Forse non passerà così inutile come stavolta. Forse una lontana zampanona riprenderà la sua nenia di pace e di speranza. Forse. Perché i giovani esistono ancora!

G.P.

## LE VOSTRE LETTERE

### IO NON SONO ROCKY

Egredo Direttore,

devo scrivere a Lei perché non conosco il regista di quel meschino individuo, che in un delirio di completa follia (non può essere altrimenti) getta i lavori sui lavoratori italiani all'estero, o meglio su quelli che «vono i loro d'Europa, come se...» si fossero pezzi da piedi.

Causa la distanza che separa il Giappone dal nostro bellissimo Sivale, solo con notevole sforzo ricevo il giornale «L'Alpino» e l'ultimo è stato quello di luglio.

Mentre per tanti quell'articolo scritto da un «certo» Maurizio Chierici, nel mese di giugno, sia di una rivista femminile, può sembrare un'edizione vecchia, per me che l'ho letta adesso e recente, e tutte quelle balordaggini che dice, non le digerisco per niente. E non mi riesce di zittirmi. E' più forte di me. Quando ci sono individui così meschini, che spargono zizzania e additano lo spreco meschino e lavoratrice come residui della società mentre essi (sicuramente) si trastullano in un mondo di

bambagia, non riesco a sopportarlo.

Quest'individuo che non solo definisce ma si permette di giudicare i lavoratori italiani all'estero non all'altezza di esprimere la loro idea, perché (così lui dice) sono degli spauriti, isterici e insicuri. Ma chi sarebbero secondo questo egregio signore le persone «qualitative» a votare? Certamente quelli che portano acqua al suo mulino, o i vari banditi — terroristi — anarchici che stanno ultimamente spadroneggiando in Italia? Loro sì, vero? Sono forse questi le persone «ette» a esprimere la loro idea? O forse quelli, chiamiamoli «studenti», che frequentano scuole e università, e che invece di applicare nello studio fanno una politica sovversiva, vestono all'ultima moda e viaggiano in Ferrari, mentre il lavoratore italiano all'estero veste una comoda sudicia, impregnata dal sudore del suo lavoro, un «manto di fame» che è emigrato all'estero per guadagnare un po' di pane? Ma se è emigrato all'estero, lo sa perché? Perché quelli che la pensano, agiscono, e scribacchiano fesserie come lei, quel toz-

zo di pane, glielo hanno impedito di guadagnarselo onestamente in un'attività.

Una vera «porcata» poi, è stata quella d'attaccare la nostra A.N.A. con le sue «parole». «Ormai che il film lo vedessero quei dirigenti dell'AN.A. promotori di una iniziativa».

«Si vede che lei è arrabbiato, non solo mentalmente ma anche coi tempi, perché noi dell'AN.A., questo film l'abbiamo già visto tutti. Non lo so sapere. Per l'esattezza sono cinquant'anni che lo vediamo. Annuale, durante il nostro raduno nazionale, tenuto ogni anno in una diversa città d'Italia, e dove immancabilmente, migliaia di «Rocky» (come lei chiamava le defunzioni), confusissimo da ogni parte del Globo nella città destinata al raduno, sostengono la propria causa, fanno le necessarie di viaggio e soggiorno. Vede che non c'è da discutere se si è fatto il voto a «Rocky» e agli altri milioni di «Rocky» che l'Italia ha perduto, come lei scrive. Perché l'Italia, non li ha perduti, e loro non vogliono perdere l'Italia!

Il sottoscritto ha trent'anni, ma può ragionare di lavoro e studio con diversi anni fatti all'estero sul gobbone, e rammento di aver fatto un anno di lavoro in Patria magari solo per qualche giorno (non molto nell'oro, mi creda, vivo del mio lavoro) per adattare a quel lavoro il diritto di esprimere la mia idea, questo sacrosanto diritto che lei mi vuole rinnegare, spuntato volentieri dalla nostra AN.A., e insultando, facendo di un solo «Rocky» un'unico fascio, tutti quei lavoratori italiani emigrati, che come me, sebbene residenti all'estero, portano la Loro Patria nel cuore, e che, come tanti emigrati d'Italianità, che lei, egregio signore, non li ha neanche nei tacchi delle scarpe.

Con il mio voto questa volta, darle il mio consiglio, Vada all'estero e frequenti le comunità Italiane. Se in Italia è uno «straniero» si troverà la «vera» Italia, con «veri» Italiani, che le parleranno con franchezza e sincerità. Pensata a Sud dell'Europa con due «luccioni» grandi come stelle.

Concludo pure a scribacchiare pretegozzate su riviste femminili, ma lasci in pace gli Alpini e le loro iniziative, perché se avrà occasione di leggere questa lettera, se gli è rimasta nel cervello ancora un poco di materia grigia, mi rocca a capire che non tutti i «Rocky» che vivono all'este-

ro sono... ba... ba... ba...!... buttati.

Giovanni A. F. Mazzetto Umezu bldg. 50-D 3-1-6 Nishi Kawaguchi Kawaguchi-Shi 332 Saitama-shi JAPAN

P.S. - Ah... adesso sto meglio. M'è passato quel blocco che mi bloccava lo stomaco. Un gracie di cuore, Redazione de L'Alpino.

### LA PROPOSTA DI UN «VECIO»

Caro Bertagnolli,

Pensando a quanto mi hai detto sulla opportunità di trovare qualche nuova via di attività per galvanizzare l'entusiasmo specie dei giovani quando verrà a cadere l'opera generosa e ammirabile per il Friuli, forse una idea potrebbe essere quella di fare un grande quello che in piccolo fa la SAT portando a Natale una attestazione di solidarietà in uno dei più poveri ed isolati paesi delle nostre valli.

Naturalmente le cose andrebbero estese e scaglionate nell'arco di tutto l'anno e potrebbero essere così programmate.

Per una specie di catasto delle località particolarmente disagiate e bisognose nelle Alpi e nelle altre zone dove ci sia ricambio alpino.

Stipulare gli eventuali interventi qualitativi e quantitativi in relazione alle possibilità disponibili e con attenta scelta delle priorità sia per situazioni permanenti sia per emergenze temporanee o casuali.

Organizzare i cicli degli interventi evitando che siano solo assistenziali ma che possano anche rappresentare un sostanzioso morale e talvolta di consulenza.

Iniziativa del genere avrebbero anche il carattere della continuità e potrebbero essere il germe di altre collaterali emergenti da rilevati fatti in loco.

E' solo per affezione ed attaccamento alla nostra Associazione che le mando queste righe che non so quanto possano contenere di valido.

Con un caro saluto.

Dott. Marco Inzingeri

Commissione Direttiva,

mi giunge tra le mani questa piccola lettera e grande foto le quali mi fanno piangere nel vederle e ricordare tutti questi grandi e buoni alpini.

In avanti in centro, si può il capitano friulano con un pie' di stogato, dietro l'ufficiale comandante il plotone comando 9° reggimento alpini, battaglia V.le Leogra, Divisione Julia.

Se fosse possibile pregherei codesta redazione di pubblicare sul giornale dell'Alpino questo mio scritto, l'allegra fotografia che se avrà occasione di leggere questa lettera, se gli è rimasta nel cervello ancora un poco di materia grigia, mi rocca a capire che non tutti i «Rocky» che vivono all'este-

Corrado Adelfi  
Capo Gruppo Buenos Aires Oves  
Monsieur Hafrage 820  
Moron - Buenos Aires (Argentina)

## Giornale «L'Alpino»: ipotesi di rinnovamento

Da più parti e a diverse riprese ci è stata rivolta questa domanda: quando L'ALPINO potrà venir rinnovato nella sua veste editoriale e nel contenuto letterario?

Giusto interrogativo, ci sembra, tanto più che noi tutti siamo non persuasi della profonda validità di questo argomento. Intendiamo bene: nessuno si sogna accché un «nuovo» L'ALPINO possa sostenere un raffronto con una delle tante pubblicazioni, settimanali e mensili, così ricche di pagine e di fotografie, che imperversano nelle nostre edicole, ma che sia giunto il momento di augurarsi che anche il nostro L'ALPINO venga ammodernato ed adeguato ai tempi, ne siamo tutti; più che convinti, ed infatti i responsabili del giornale stanno dibattendo da tempo questo importante problema.

Perché dunque non anticipare fin d'ora ai nostri lettori alcune delle idee che ci guidano nello studio e nella ricerca delle migliori soluzioni che non crediamo, però, siano tanto facili o rapide? Vi è anzitutto un problema di costo che deve essere valutato contemporaneamente al budget pubblicitario; segue un problema di contenuto per cui si rende necessaria una più fattiva collaborazione letteraria da parte dei soci per coordinare e promuovere iniziative per la formazione dell'opinione dei lettori; si impone, infine, il problema della veste editoriale, imperniata su di un'agile impaginazione ed un formato meglio rispondente alle esigenze delle moderne tecniche.

Il costo del nuovo L'ALPINO risulterà senza dubbio più elevato, avendo previsto l'impiego di carta più resistente e patinata sia di un maggior numero di pagine; alcune di queste, inquadrate in un formato ampio, conterranno ampie documentazioni fotografiche a corredo degli articoli pubblicati.

Anche il contenuto de L'ALPINO dovrà subire una certa ristrutturazione, come ridurre alcune rubriche, creare di nuove ed ampliarne altre, avvalorare l'uso di più di quanto non si faccia oggi, de contenti e delle risorse intellettuali dei nostri soci scrittori e giornalisti.

Infine la veste: si è previsto un formato più ridotto di 23,5 x 31, mantenendo naturalmente inalterata la tradizionale testata in verde ma variando necessariamente il carattere tipografico, onde consentirne una più agevole lettura.

Questi vari argomenti, cui abbiamo accennato sia pure in breve, costituiscono il succo dello studio in corso da mesi per un rinnovamento integrale de L'ALPINO, in modo tale che il nostro giornale venga ad assumere una veste più moderna sia dal lato letterario che geografico e possa presentarsi

sotto un aspetto più agile ed aggressivo grazie soprattutto alla sua documentazione fotografica.

La pubblicità, infine, dovrà assumere un ruolo non diversamente se vogliamo che contribuisca in modo sostanziale al contenimento dei costi economici del giornale stesso, il che comporta uno studio approfondito del problema sotto il profilo della qualità e della quantità delle inserzioni.

Le critiche più comuni e frequenti rivolte all'attuale L'ALPINO riguardano in generale i punti sopra accennati e l'indagine demoscopica conclusa l'anno scorso ha chiaramente dimostrato le preferenze dei lettori, i settori di maggior interesse, le cronache da sviluppare... sarebbe sufficiente, a questo punto, a seguire queste indicazioni che si orientano, grosso modo, verso i problemi della montagna, gli episodi di guerra, la storia delle truppe alpine, l'attività sportiva... in modo da ottenere un equilibrio fra testi, foto e pubblicità.

Anche il Consiglio Direttivo Nazionale, dopo approfondita discussione, ha espresso con voto unanime il suo parere favorevole a questo progetto di rinnovamento editoriale e valorizzazione di un giornale, come il nostro, che tira oltre 250.000 copie ed è letto da tutte le famiglie dei soci.

## Un programma ambizioso

La mia posizione di direttore del giornale mi dà il privilegio di leggere gli articoli prima ancora che vengano pubblicati e, in questo caso, mi dà la possibilità di aprire un discorso con i nostri lettori in merito all'idea espressa dall'amico Vita.

Un discorso che mi auguro trovi degli interlocutori che — convinti della validità degli argomenti trattati — siano disposti non solo ad offrire idee e proposte, ma a dare una collaborazione valida e concreta: quanti sono preposti all'attuazione del giornale.

L'esperienza insegna che molti dei nostri lettori sono prodighi di idee e consigli, pronti poi a tirarsi indietro quando venga chiesta la loro collaborazione per attuarli. E insegna altresì che è molto facile stare alla finestra a guardare, pronti a criticare chi sbaglia, restando immuni da qualsiasi osservazione in quanto chi non ha niente ovviamente non sbaglia mai.

Tempo addietro, su queste stesse colonne, affermavo che nella nostra Associazione il diritto alla critica lo si acquista unicamente lavorando e che chi non lavora non è autorizzato a criticare chi, lavorando, inevitabilmente può anche sbagliare. Ma non è questo argomento che volevo trattare. Riprendendo il discorso di Vita rivolgo un invito a tutti coloro che sono in grado di farlo di offrire la loro collaborazione a L'Alpino in uno dei tanti campi che

mi tempo corrono veloci ma in molti parlano per i veicoli di informazione e comunicazione che entrano di presenza e in silenzio nelle nostre case e che per forza al passo devono per forza di cose ammodernarsi non solo nella loro veste esteriore ma anche nel campo dell'informazione, superando necessariamente preconcetti ed ostacoli tradizionali. Solo animati da questa precisa volontà, si potrà in un prossimo futuro distribuire ai nostri lettori un giornale grafante e tempestivo (da qualche tempo però sta accusando certi ritardi...) moderno nel suo aspetto tipografico, rinnovato nel suo contenuto letterario, documentato nei vari tipi di cronaca e, infine, impaginato con moderni criteri di tecnica editoriale.

L'amico Rasero, abile ed intelligente direttore de L'ALPINO, possiede senza dubbio tutti i requisiti necessari per passare dall'attuale gestione giornalistica ad una meglio organizzata direzione redazionale che deve tradursi, in definitiva, nella scelta avveduta sia dei collaboratori che del materiale da pubblicare; si tratta, senza dubbio, di un notevole impegno, ma so in tal modo L'ALPINO potrà presto raggiungere l'obiettivo di giornale veramente interessante sotto ogni punto di vista, venendo ad assumere quel ruolo di primaria importanza che giustamente gli compete in seno alla nostra Associazione.

La strada che abbiamo davanti è lunga e in salita, dobbiamo avere fiato e pazienza; riusciremo, solo se vorremo e sapremo congiungere tutte le nostre forze per raggiungere questa meta.

Arturo Vita

possono interessare i nostri lettori non solamente come alpini, ma come montanari alle prese con gli eterni problemi della montagna.

L'amico Vita ha tracciato un programma altitante ed ambizioso e lui stesso — come noi — si rende conto che l'attuazione non può essere un fatto facile, né facile. Però — come giustamente dice — si deve cominciare anche se la strada è salita davanti e lunga e in ombra e dobbiamo avere fiato e pazienza.

Nessuno meglio di me può comprendere queste affermazioni. Da quasi sette anni, con l'incarico di direttore, anche se aiutato da qualche collaboratore, tiro avanti questa pesante carretta che si chiama L'Alpino sulla strada lunga e in salita, con molto fiato e con molta pazienza. Ed è comprensibile che cominci a guardare se, in prosimità di qualche curva, c'è qualcuno disposto a darmi il cambio.

L'amico Vita mi ha creduto delle doti necessarie per passare ad una direzione meglio organizzata ed io sarò lietissimo — domani o quando sarà — di passarla al mio successore con l'augurio di perfezionarla sempre di più.

Per intanto non rimane che sperare che molti dei nostri lettori raccolgano l'appello lanciato per iniziare con noi un discorso valido e fattivo.

Aldo Rasero



**SENZA VERDE**  
 Nel quadro delle ipotesi di rinnovamento del giornale per formato, carta e colori, stiamo cercando la soluzione migliore. Ed è per questo che, provvisoriamente, abbiamo rinunciato al colore verde.

## Per gli aiuti agli alluvionati

Nel mese di novembre il Presidente Bertagnolli, nel formulare l'augurio per un 1978 ricco di opere di concordia e di solidarietà, ha lanciato un appello per i nostri fratelli liguri e piemontesi alluvionati.

Il Presidente si è rivolto ai Presidenti di Sezione ed in particolare ai Capigruppo, che sono più vicini ai nostri alpini, perché nel corso delle loro assemblee, delle loro riunioni, dei loro raduni raccolgano quanto più è possibile da mandare ai fratelli liguri e piemontesi.

Varie offerte sono già pervenute, ma rimane ancora molto da dare e da fare per questi nostri fratelli che stanno passando un inverno veramente grame e difficile.

Allo scopo riportiamo integralmente quanto già comunicato nel nostro numero di novembre.

I presidenti delle Sezioni ANA Piemonte e Liguria hanno nominato un Comitato esecutivo per gli aiuti urgenti nelle zone alluvionate.

Il Comitato, sotto la presidenza del consigliere nazionale avv. Guglielmo Scagno, è composto dai presidenti delle Sezioni di Alessandria, Domodossola e Genova ed ha il compito di coordinare la raccolta delle sottoscrizioni di tutte le Sezioni ANA e di organizzare gli interventi contatori degli alpini e degli amici degli alpini, nonché di studiare l'organizzazione dei cantieri di lavoro da attuarsi nella prossima primavera. Per gli interventi immediati occorre far capo a:

ALESSANDRIA: Centro base operativo ANA - Piazza Turati 7 - 15100 - telefono 54569 - 64728.

DOMODOSSOLA: Comm. Gianfranco Pelli - Domodossola 28037 - tel. uff. (0324) 2061 - fax (0324) 25737.

GENOVA: Sezione ANA Genova - Mura delle Cappuccine, 33 - 16128 - tel. 587236.

I versamenti delle sottoscrizioni - P.ro alluvionati Piemonte-Liguria -, specificando la causale, vanno effettuati a:

TORINO: Sezione ANA - Via della Rocca, 20 - 10123 su c/c postale n. 2/793.

ALESSANDRIA: Sezione ANA - Piazza Turati, 7 - 15100 su c/c postale n. 23/36690.

GENOVA: Sezione ANA - Mura delle Cappuccine, 33 - 16128 su c/c postale n. 4/15200.

I versamenti possono essere anche effettuati a mezzo assegno non trasferibile.

## RADUNO DEI REDUCI DELLA 4ª BATTERIA ALPINA

Il 25 settembre si sono riuniti ad Ivrea gli Alpini della 4ª batteria, lo scopo dell'appuntamento era di ricordare, con un S.M. Messa, i Caduti e Dispersi durante la guerra di liberazione in Jugoslavia e i deceduti durante questi ultimi anni ed in particolare le prime Medaglie d'argento al Valor Militare dal Cap. Maggiore Aldo Chemini caduto il 19/43 al Tenente Maurizio Mossa e Tenente Pescador e l'artigliere Serafino Piana, Carutu il 7/1/44 nonché il Ten. Federico Gasca Queiraza recentemente scomparso e che riassume l'alto grado di Generale Comandante la Brigata Alpina - Taurinense -.

Presenziò circa un centinaio di Artiglieri fra i quali i vari Comandanti la 4ª Batteria: dall'ing. Vallauri al Col. Cassarido, all'ing. Panetti e al Magg. Medico Luigi Alessi, al Col. Perello e al Ten. Diverio.

## TROPPO BELLO PER ESSERE VERO

Non si può arrivare alla prosperità scoraggiando l'intraprendenza. Non si può aiutare il povero scoraggiando il ricco.

Non si può vivere serenamente spendendo più di quanto si guadagna.

Non si può promuovere la fratellanza fra gli uomini predicando l'odio di classe.

Non si può instaurare una vera sicurezza sociale adoperando per questo scopo denaro preso a prestito.

Non si può formare il carattere ed il coraggio di un uomo togliendogli l'iniziativa e l'indipendenza.

Non si può aiutare permanentemente la gente facendo per essa ciò che essa potrebbe e dovrebbe fare da sola.

ABRAMO LINCOLN

Abramo Lincoln — Big South Fork (Kentucky), 1809 — Washington, 1865/167 — Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America. Fu un vivo sostenitore dell'abolizione delle schiavitù. Venne assassinato il 14/4/1865, mentre assisteva alla rappresentazione di un'opera. Per la sua dignità, energia e modestia, Lincoln fu uno degli uomini più popolari e amati del mondo, oggi è ricordato con venerazione.



Da sinistra, in piedi: Cozzi, della Sezione di Feltre e De Simoi. Seduti: Guerrino De Girardi (congelato), Aldo De Girardi (il conducente della slitta), Battista Gaddoni (congelato), Terzo Condoli (congelato e mutilato), Giuseppe Giacomelli, Presidente della Sezione di Feltre (reduce di Russia), la signora De Simoi, Corso segretario della Sezione di Feltre. (Foto Frescura - Feltre)

## DOPO 35 ANNI DALLA FREDDA STEPPA RUSSA AL TEPORE DELLA SEZIONE DI FELTRE

### Le vie dell'Associazione sono infinite

1° tempo: «L'Alpino» di ottobre 1977 pubblica una lettera, nella quale un artigiere alpino del Gruppo «Val Piave» — Terzo Condoli di Faenza — amputato degli arti inferiori, chiedeva aiuto, al direttore del giornale, nei poteri di cui godeva sulla rivista durante la ritirata di Russia, perché ricordava solamente che il gruppetto di soldati era formato da veneti, che il conducente del mulo aveva sulla slitta anche il fratello congelato e poche altre cose.

2° tempo: Natale De Simoi di Zerman di Feltre, ora trasferito a Treviso, legge la lettera pubblicata e ricorda che i fratelli De Girardi di Zerman, ambedue artigieri del gruppo «Val Piave» gli avevano raccontato, in varie occasioni, i momenti tragici che furono costretti ad affrontare durante la ritirata e tra i tanti episodi, ricorda che Aldo (classe 1913), conducente del mulo, gli disse di aver caricato sulla slitta il fratello Guerrino (classe 1915) che non poteva camminare, perché congelato agli arti inferiori.

Collegando quanto aveva appreso dalla viva voce dei De Girardi a ciò che era stato scritto dal Condoli intusce, che la coincidenza poteva forse essere determinante per trovare e far incontrare i protagonisti. Il De Simoi scrive, telefona agli interessati, avvisa il presidente della sezione di Treviso, Cattai, il quale comunica alla Sezione di Feltre che l'incontro fra questi reduci avverrà a Feltre il pomeriggio del 3 dicembre.

3° tempo: Alle 16 gli artigieri Aldo e Guerrino De Girardi di Feltre, Terzo Condoli e Battista Gaddoni di Faenza, tutti del Gruppo «Val Piave» entrano nella sede della Sezione di Feltre ricevuti dal presidente, anche lui reduce di Russia e da molti consiglieri.

Ecco il particolareggiato racconto, interrotto a volte da noi in gola, della terribile odissea vissuta:

«Il 17 dicembre 1942 Aldo De Girardi, radiotelegrafista del comando Gruppo «Val Piave» riceve ordine dal ten. col. Anselmo Valdetara, ammalato, e

tro per stare più caldi; altre volte, più fortunati, trovano riparo, durante la notte nelle isbe».

Sono esausti, ma proseguono entro l'interminabile colonna ed arrivano nei pressi di Nikolajewka dove trovano Terzo Condoli che si trascina sulle ginocchia e che riesce ad alzarsi faticosamente sulla slitta e Battista Gaddoni, il quale all'inizio della ritirata pesava 94 kg. ed al suo arrivo a Karkow era ridotto a pesarne 48.

Giunti a Nikolajewka i pochi uomini del gruppo ancora validi, prendono parte al combattimento, sparano gli ultimi 4 proiettili e poi, reso inservibile ed abbandonato il pezzo, ricominciano, dopo due giorni, la marcia che li porterà in salvo.

Giungono a Karkow il 10 febbraio 1943. Guerrino De Girardi e il Condoli vengono caricati a forza dal ten. medico Rocco su un camion strapieno, che li porterà a Gomel dove riusciranno a salire sull'ultimo treno ospedale che li riporterà in Patria. Gli altri rientreranno con tradotte in tempi successivi ed il gruppo si smembra.

4° tempo: Battista Gaddoni e Terzo Condoli, grazie al giornale «L'Alpino» hanno potuto conoscere ed abbracciare, dopo 35 anni, il loro salvatore».

### LA FONDAZIONE «FALEDDE»

### Premiati quattro alpini del «Susa»

La commissione per la Fondazione Gen. C. A. Faldella, composta dal Generale Perasso, comandante della Brigata Alpina, dal Gen. A. Ramella e dal Cav. Gran Croce Pipino, ha deliberato di assegnare quattro premi individuali collettivamente al caporal mag. Carmelo, al caporale Minuzzo Ernesto, al caporale Clapier Renato e all'Alpino Bertina Maurizio, militari del Battaglione «Susa», con la seguente motivazione individuale, adottata per i quattro alpini in comune, in quanto in eguale misura partecipò del loro devoto gesto compiuto.

«Componente della squadra di soccorso del battaglione alpini Susa durante le esercitazioni invernali 1977, intercettata viariegata da una richiesta di soccorsi da parte di una batteria di artiglieria da montagna in marcia sulla dorsale dell'Assietta, intervenne prontamente con il suo equipaggio di abnegazione ed esemplare comportamento nonostante le avverse condizioni atmosferiche in cui, contribuendo in modo determinante, con la sua opera, a soccorrere un commilitone, premiato con la medaglia da principio di assideramento».

In Pineroio, presso la caserma Berardi, durante la solenne celebrazione della conquista di Monte Moro, dopo il 5° mese, il Vice Presidente della Sezione di Torino Pipino, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'ANA e del Presidente della Sezione, accompagnato da un gruppo di soci con Vessillo, ha distribuito, consegnandoli ai premiati, i quattro premi individuali consistenti in lire 125.000, abbracciato i militari e pronunciando vibranti parole di esaltazione dell'atto compiuto dagli alpini del «Susa».

Tra i autorità militari e civili presenti, la vedova del compianto Gen. Emilio Faldella, fatta seguire da particolare deferenza da parte degli intervenuti «Signorile e cordiale il ricevimento offerto successivamente al Circolo Ufficiali.

### Il Sigillo d'Argento del Rotary alla Sezione di Susa

Ogni anno il Rotary Club Susa e Valsusa assegna il «Sigillo d'Argento», quale premio e riconoscimento, a un cittadino o a un Ente della Val Susa che abbia onorato in modo particolare il nome della Valle nel lavoro, nell'arte, nella letteratura, nella scuola, nel turismo o in campo sociale.

Quest'anno è stato assegnato alla Sezione per l'opera svolta in favore dei terremotati del Friuli con la seguente motivazione:

«L'Associazione Nazionale Alpini di Susa, in cinquant'anni di feconda e molteplice attività, è stata di esempio a tutti i Valleggiani nel lavoro, nella concordia e nell'amor di Patria. Sempre presente in tutte le necessità delle calamità nazionali, ha mobilitato tutti i suoi soci nelle operazioni di immediato soccorso alle popolazioni colpite dal pauroso terremoto del Friuli ed è intervenuta decisamente nella successiva opera di assistenza e di ricostruzione, senza badare a sacrifici e difficoltà».

Gli Alpini della Sezione Valsusa hanno dato un tangibile contributo per alleviare le sofferenze dei fratelli friulani e si sono ancora una volta meritati l'ammirazione e la gratitudine di tutta la Nazione».

Nel salone dell'Hermitage di

Avigliana, alla presenza di numerose autorità civili e militari e di Rastaranti, padre e fratello, nel comitato il Presidente del Club, Dott. Dogliani Augusto, dopo avere ricordato l'opera altamente meritoria degli Alpini nelle zone terremotate, ha consegnato il «Sigillo d'Argento» alla Sezione nelle mani dell'Alpino con il maggior numero di giornate lavorative in Friuli, Chiaro Veniero di Buttiglieria Alta, che in appresso, affettuoso e intenso saluta l'Alpino che alza e fa vedere a tutti il «Sigillo d'Argento» appena ricevuto.

Sono presenti, in rappresentanza della Sezione, il Comm. Ballarini col figlio Romolo, il Dott. Franzini, il Cappellano Don Trappo, tre Alpini di Buttiglieria Alta e il Presidente della Sezione Dott. Bado, che a nome di tutti gli Alpini della Valle ringrazia il Rotary Club Susa e Valsusa e assicura tutti i presenti che gli Alpini, anche se in Italia c'è tanto male e tanto marcio, continueranno a lavorare, come sempre hanno fatto, con onestà e serietà per il bene di tutti.

Hanno poi preso la parola per salutare gli Alpini e sottolineare il significato della cerimonia il Comm. Maurizio Giuseppe, nuovo Presidente eletto del Club per l'anno 1977-1978, il Sindaco di Susa, il Gen. Perasso, Comandante la Brigata Alpina Taurinense, Ing. Tonini, e il Grand'Uff. Spanocchi.

Da queste colonne gli Alpini della Valsusa, lieti per il riconoscimento ricevuto, ringraziano il Rotary Club per il «Sigillo d'Argento» loro assegnato e s'impegnano a continuare, secondo la tradizione alpina, ad operare per il bene di tutti, pronti ad accorrere quando qualcuno ha bisogno.

### Lettere al Presidente Nazionale

#### Dal Perù

Pregiatissimo signor Presidente, con quello spirito caldo, umano, che univa uno Scarpono Soldato e cittadino di suo Comandante, padre e fratello, nel condividere il sacrificio, nelle dure prove — quando ordine, disciplina, coscienza, camminavano di pari passo con il rispetto e la dignità — formulato a Lei ed alla sua Famiglia, all'ANA, tutta, auguri di bene, auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Teresio Mossano Calvi

Caro Mossano Calvi, le tue espressioni, giunte graditissime, sembrano scaturite dalla notte dei tempi, se le riportiamo alla attuale situazione di questo pazzo mondo.

Invece si riferiscono a poco tempo fa perché chi le scrive e chi le riceve non sono vecchi da buttare ma esseri umani ancora sulla breccia.

Desidero siano pubblicate sul nostro giornale per dimostrare che il reciproco rispetto, che si usava una volta è tuttora valido per una convivenza esemplare e comune ed è alla base della nostra Associazione che brilla per la sua umanità e profondo amore per il prossimo.

Ricambio anche a Te e Famiglia auguri cordialissimi.

Franco Bertagnolli

#### Dall'avvocato Prisco

L'Alpino avvocato Giuseppe Prisco ha fatto pervenire al Presidente Bertagnolli la somma di un milione accompagnandola con la seguente lettera:

Caro Franco, nei giorni scorsi ho definito una controversia tra un mio cliente ed il suo primario. Al momento della definizione dei danni il mio cliente, su mio suggerimento, ha inteso che venisse fatto un versamento a titolo di beneficenza e la parte avversa è stata lieta di versare l'assegno di un milione di lire che Ti trasmetto. La pratica si è risolta con la remissione della querela ed una stretta di mano. Sono quindi lieto di aver potuto dare un contributo alla nostra Associazione.

Ti ringrazio e Ti auguro come sempre buon lavoro.

Giuseppe Prisco

Il Presidente Bertagnolli, nel rinnovare da queste colonne il suo ringraziamento all'avvocato Prisco, rende noto che la somma viene destinata agli alluvionati del Piemonte e della Liguria.

### Dal Presidente della Sezione di Milano

SEZIONE DI MILANO

Milano, 12 dicembre 1977

Cero Bertagnolli, ho ricevuto graditissimi gli auguri e vivamente ringrazio i ricami che Tu ed agli amici del Consiglio Direttivo Nazionale gli auguri fervidi ed affettuosi di Buon Natale e di sereno e prospero anno nuovo.

Che il 1978 ci porti almeno l'inizio di quel risanamento morale che deve essere la base di partenza per la ripresa di problemi che travagliano la nostra infelice società, e ciò a nostra tutela, a tutela della esistenza futura dei nostri figli e salvaguardia della nostra dignità di uomini liberi.

A Te ancora, ed in particolare, un grazie di cuore per ciò che Tu fai e continui a fare con puntiglio e coraggio, e l'augurio che le decisioni e le iniziative che vorrai prendere in futuro siano tutte come fino ad ora sono state: ottime e validissime per la nostra Associazione.

Con affetto

Antonio Rezia

### Ringraziamento

Il Presidente Bertagnolli, impossibilitato a rispondere da quanti gli hanno mandato gli auguri per le recenti festività, spesso per la mancanza dell'indirizzo, ringrazia da queste colonne e contraccambia a tutti fervidi voti augurali per l'anno nuovo.

Paolo Botticelli



### 1° Raduno a Bassano del XXVIII Corso S.A.U.C.A.

Ritrovarsi dopo 35 anni! E' quanto è successo agli alpini del 28° Corso S.A.U.C.A. che nel 1942 uscirono dalla Caserma Monte Grappa di Bassano con un gruppo di sottufficiali per raggiungere la destinazione di prima nomina nei vari Reggimenti Alpini.

Il loro «Primo» Raduno (perché ora che si è incominciato, altri certamente ne seguiranno) ha avuto luogo, nei giorni 24 e 25 settembre, proprio nella Cittadina del Brenta per iniziativa del magg. Vincenzo Peris, allora Comandante della 1° Compagnia, e di alcuni suoi ex allievi.

Il successo è stato più che notevole e le ore trascorse insieme, ricche di intensi ricordi. Era presente il Generale di Divisione Giovanni Mervig, allora Tenente istruttore, e circa un centinaio di ex allievi, provenienti da ogni regione d'Italia. Dopo un incontro quasi «goliardico» sabato in quel di Bassano, il primo mattino di domenica gli ex allievi hanno potuto, grazie al fattivo e cortese

Il termine del «rancio» alcuni brevi discorsi e la solenne promessa di tutti di ritrovarsi ancora, possibilmente ogni anno, sempre più numerosi anche se meno «bocia».

### Solidarietà alpina

Tempo addietro l'Alpino Maurizio Antoninetti in servizio presso la Scuola Militare Alpina di Aosta durante una esercitazione in roccia, ha subito un grave infortunio con conseguente frattura di alcune vertebre.

Ma sono capitano ha scritto alla Sede Nazionale esponendo il caso e prospettando l'eventualità di un gesto di solidarietà da parte dell'Associazione a favore del giovane figlio di un nostro socio del Gruppo di Voghera della Sezione di Pavia.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato l'elargizione di un contributo a favore del giovane alpino e il padre rag. Ugo Antoninetti ha ringraziato con la seguente lettera:

Alla Presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini - Milano.

Il Presidente della Sezione di Pavia mi ha consegnato quanto da Voi generosamente elargito a favore della mia famiglia.

La generosità della grande famiglia alpina non ha limiti. Nei momenti tremendi passati, subito dopo l'incidente occorso a mio figlio, ho avuto il grande conforto della vicinanza degli alpini in armi, dal Generale Comandante, dagli Ufficiali agli alpini della Scuola Militare Alpina, tutti si sono prodigati per far sentire meno soli nel nostro dolore. Ed ora anche gli Alpini in congedo, tramite Vostro, hanno voluto testimoniarmi la loro partecipazione.

Sono cose queste che non si possono dimenticare. Vi ringrazio il mio commosso ringraziamento unito a quello della mia famiglia. Un grazie particolare a mio figlio Maurizio tuttora ricoverato in Ospedale a Torino.

La sua degenza dovrà prolungarsi ancora per un po' di tempo, però le prospettive sono buone e quindi il tempo non conta. Speriamo che S. Maurizio lo aiuti sempre come lo ha aiutato nel momento della caduta in modo che mio figlio possa tornare a casa in buone condizioni fisiche. Grazie ancora e cordiali saluti alpini.

Ugo Antoninetti

### I ragazzi in gamba di Scandiano

E' vero che chi arricchisce il naso quando... annusa i tempi, non ha tutti i torti; è anche vero però che non si può guardare più in là del proprio naso. Trovo motivo di speranza e di conforto. Certo, per raccogliere bisogna anche seminare. La nostra Sezione di Reggio Emilia (Presidente Gino Morani) ha stabilito un ponte ideale con i ragazzi della III D della scuola media di Scandiano (RE). Il «ponte» funziona bene e i ragazzi lo usano per avvicinarsi alle nostre sezioni, alla nostra vita, ai nostri ideali: ragazzi della III D hanno scritto al presidente Morani una lettera che «produrranno integralmente, perché il migliore testimonianza che, dove vi è voglia e impegno per suscitare entusiasmi, compenso i gesti generosi, sentiti, meriti di Patria, sentimento di solidarietà, la gente, a cominciare dai giovanissimi, risponde in pieno».

«Gentile signor Presidente, sono Filippo e le scrivo a nome di tutta la III D; abbiamo ricevuto, per mezzo del signor Cantarelli, il suo invito per il raduno degli alpini a Bosco. La ringraziamo moltissimo e speriamo che qualche uno di noi possa venire a salutare lei e i suoi alpini.

Intanto cogliamo l'occasione per informarla fin d'ora che abbiamo programmato la nostra gita scolastica annuale, per il giorno sabato 29 aprile 1978 a Udine per restituire la visita, che fu così bella e indimenticabile, ai nostri cari alpini. Ora siamo felicissimi a comunicarle che abbiamo riservato i posti per lei e 5 altri alpini che vorranno venire, con la speranza di fare loro cosa gradita.

Al termine del «rancio» alcuni brevi discorsi e la solenne promessa di tutti di ritrovarsi ancora, possibilmente ogni anno, sempre più numerosi anche se meno «bocia».

Propro in questi giorni stiamo leggendo in classe a puntate il bellissimo libro che lei ci ha donato, «I ragazzi in gamba di ghiaccio», capiamo sempre di più gli eroici e sovrumani sacrifici che gli Alpini hanno fatto per noi e soprattutto sentiamo di dover tenere presenti il loro esempio di veri uomini, come guida nella vita. Cari saluti da tutti noi.

Filippo e la III D

Aggiunge l'insegnante - Anche da noi non è più solo un saluto e auguri a tutti i suoi alpini Giovanna Paroli -

Ragazzi, que la mano. Siete in gamba.

### Il 7° Convegno annuale degli allievi ufficiali 1930-31

Domenica 23 ottobre si sono riuniti a Milano gli Allievi del Corso Allievi Ufficiali Alpini 1930-31 per l'ormai tradizionale

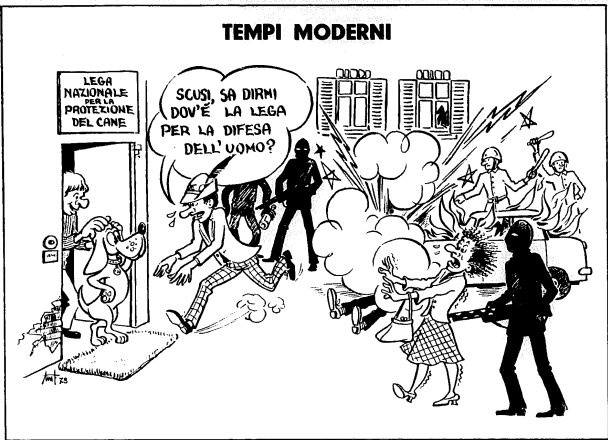
Il 7° Convegno annuale, settimo nell'ordine.

Pur coincidendo con l'improvvisazione del ferrovietto che ha costretto i residenti nelle regioni più lontane ad una forzata rinuncia, numerosi i partecipanti ai quali non è mancato il capitele lombarda fin dalla vi-

glia. Essi — appunto il sabato sera — sono stati ospitati dagli alpini del Gruppo ANA di Bressana Bottarone, nella casa dominata da una cantina di un'antica villa brianzola. Nell'ampio salotto, ricco di cimeli e di fotografie di uomini e cose della montagna dominava sullo sfondo il cappello gigante (che viene di solito portato in sfilata ai raduni) sul quale vece e nella bresola con piume dominava un personaggio affettuoso, avevano appuntato tante « coccarde » floreali tricolori quante sono le penne mozzate - del gruppo degli ospiti.

Ivi il presidente Giuseppe Parozzi, con la collaborazione della signora Grandi, del cuoco Giovanni e dell'alimentarista Vittore Perini (presidente della locale Unione Commerciali) ha preparato il « rancio speciale » del quale ha pure preso parte Rezia, presidente della Sezione ANA di Lariano e molti soci bressanesi. Pochi discorsi d'occasione e discorsi brevi, ma molto toccati specchio fedele di animi semplici, più attenti a commemorare le asprezze delle vette che le asprezze tortuose vie dell'arte oratoria.

Il programma domenicale è cominciato con le celebrazioni di una S. Messa in memoria delle penne mozzate: rito officiato dal cappellano militare don Luchini nella chiesa di S. Maria della Pace e Vitale alle Abbadesse. Si è concluso con una riunione conviviale, al termine della quale il presidente Giulio Bernardini, sen. Giovanni Sganelli hanno pronunciato brevi i rizi di saluto che hanno lo « offerto l'opportunità per una discussione di senso valido i convegni sul tipo di questo, specificamente nell'attuale difficile momento attraverso della Patria, a causa di confusioni ideologiche e delle serietà più frequentemente violente manifestazioni » di contestazione, che spesso traggono origine da climi famigliari insoddisfatti o eccessivamente permissivi. Hanno tuttavia posto l'accento sul fatto che, fortunatamente, la gioventù è ancora oggi in grande maggioranza — animata da sani principi morali ed è perciò desiderosa e bisognosa di indirizzi impegnativi, tra i più nobili dei quali sta il servizio delle attività di montagna. Di qui l'esempio impareggiabile che proviene dai grandi raduni delle penni nere, così come dal ben più recente convegno di Aliverti. Ufficiali che si ritrovano a distanza di quasi cinquant'anni. Dimostrazioni tutte di indefettibile fraternità alpina e di attaccamento e devozione alle più nobili tradizioni nazionali.



## Alpino chiama alpino

Con una certa frequenza, alpini più che di primo pelo cercano di ristabilire il contatto con compagni d'armi, dei quali hanno perso tracce e notizie. Accogliete questa ripresa di contatti — e la ripresa dei contatti a tanto tempo di distanza e uno degli aspetti più intimi della nostra « alpinità » — e un compito che il giornale ufficiale dell'Associazione assolve con tutto il cuore. Lanciate il vostro appello, e l'Alpino lo ricompenserà.

1) Guerinoni Pietro, 24020 Gorno (Bergamo) Via Fondo Ripa desidera ristabilire il collegamento con Domenico Montanari. Riferimento: 1929. Riva di Trento, ma insieme. Domenico Montanari era tenente della 51<sup>a</sup> del 6<sup>o</sup> alpini, della quale faceva parte Guerinoni.

2) Arcostanzo Giuseppe, Nargole (Cuneo) Via Bernadotto, 8 Ufficiali che si ritrovano a distanza di quasi cinquant'anni. Dimostrazioni tutte di indefettibile fraternità alpina e di attaccamento e devozione alle più nobili tradizioni nazionali.

L'alpino Arcostanzo, allora del 2<sup>o</sup> alpini Big. Borgo San

## TEMPI MODERNI



## Presentazione a Gorizia del volume «Dal fronte dei Friuli»

In una cornice di cordiale simpatia è stato proposto giovedì sera al pubblico goriziano il libro «Dal fronte dei Friuli» dell'autore Gianni Passalenti. L'autore è stato presentato dal Presidente dell'ANA di Gorizia, e ha messo in evidenza la poliedrica personalità artistica dello scrittore, già noto in città per una mostra di suoi quadri avvenuta nel 1965 per la sua attività organizzativa in campo musicale.

Il dr. Querini ha esordito ricordando le origini cariche dell'autore, il quale prima di espellere nelle molteplici attività menzionate si era laureato « alpino nel Battaglione « Tolmezzo ». L'oratore ha quindi ricordato che Passalenti oltre che essere scrittore, critico musicale, teatrale si occupa di saggiistica, giornalismo, e fotografia artistica.

## UNA CASSETTA IN MONTAGNA

In provincia di Macerata, sui monti Sibillini, e precisamente in località Collatoni del comune Montecavallo (alt. 1300) è disponibile una casa di antica e nobile famiglia completamente riadornata di recente.

Per informazioni rivolgersi all'alpino Baiocchi Roberto, via Locchi 47 - 61100 Pesaro.

## PER I MILITARI DEPORTATI IN GERMANIA

La Presidenza Nazionale dell'Associazione ex internati comunica: « La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la Legge n° 907 d'iniziativa del senatore Cengarli, Saragel, Neri, Terracini, Albertini, Bartolomei e Formis che riconosce ai militari deportati in Germania dopo l'8 Settembre 1943, e non aderenti alla Repubblica sociale, la qualifica di « Volontari della Libertà ».

La portata del provvedimento — che interessa circa 600 mila protagonisti della vicenda — è notevole sul piano morale e storico: «... si considerano le elevatissime perdite, valutate a norme di 40.000 uomini, accertate nei mesi di agosto e settembre fra il Settembre 1943 e l'estate 1945, conseguenti al ricordato diniego.

La legge fa obbligo agli interessati di presentare domanda ai rispettivi Distretti entro il 31-12-1978. Poiché per la concessione del riconoscimento è necessario il parere dell'Associazione nazionale ex internati, la presidenza dell'Associazione stessa comunica che, ferma restando l'esclusione degli aderenti alla R.S.I., essa darà parere favorevole per tutti i soldati, graduati e sottufficiali (e pari grado); per gli ufficiali sarà necessario dimostrare di non aver prestato lavoro volontario né prima né dopo il Settembre 1944 ».

20129 Milano  
Via Compagnoni, 28

Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e la presidenza del Consiglio dei ministri gli ha conferito il premio per la cultura 1976.

Il presentatore ha chiuso leggendo una poesia friulana dei Passalenti: « Maruta ».

Lo scrittore giornalista Prataviera ha quindi analizzato con fine acume critico il libro del Passalenti, trovando nella stessa un contenuto positivo di sensibilità e di intensa umanità, pur rispettando la cronaca e la storia del Territorio: «... l'opera è dedicata agli alpini nella terra friulana in occasione della dolorosa evienenza del sisma. L'oratore inoltre ha anche messo in evidenza con amarezza che a certi era in incredibile ammettere che si potesse lavorare così intensamente, così efficacemente senza un secondo fine. Per fortuna furono voci isolate a cui nemmeno il più degli sprovveduti diede peso. Dio non volle che il nostro porta lavoro ed amicizia con una semplicità che indubbiamente gli è stata di grande aiuto, e anzi una critica dell'oratore è stata indubbiamente positiva. L'esposizione del Prataviera è stata calorosamente applaudita ».

In ultimo Passalenti ha risposto volentieri in evidenza il più degli sprovveduti diede peso. Dio non volle che il nostro porta lavoro ed amicizia con una semplicità che indubbiamente gli è stata di grande aiuto, e anzi una critica dell'oratore è stata indubbiamente positiva. L'esposizione del Prataviera è stata calorosamente applaudita ».

Non si poteva non tramandare ai posteri una tale epopea di amore. L'oratore aggiunge che il « Dal fronte dei Friuli » non intendono appartenere a questa o a quella fascia politica: esse appartengono esclusivamente al Popolo italiano di cui sono la più autentica e genuina espressione ».

« Questi compiti per essere completamente assolti richiedono un impegno serio, ma anche la disponibilità di uno strumento efficiente, nel quale la « qualità » faccia premio sulla « quantità ».

« Fra i numerosi fattori che determinano l'efficienza dello strumento — l'armamento competitivo, l'addestramento, il supporto logistico, il morale, ecc. — quello più importante è, forse, la disciplina con l'ordinamento gerarchico di cui è fondamento ».

« Fattore — e questo sia ben chiaro — al quale nessuno Esercito al mondo ha mai rinunciato, né intende rinunciare ».

« La disciplina modernamente intesa è quella cosciente, basata sul prestigio dei comandanti, il prestigio che genera il consenso e non quella imposta che ha fatto definitivamente il suo tempo ».

« La nostra società non è statica: è ancora una società dinamica alla ricerca di un equilibrio che non ha ancora trovato, che esprime continue istanze, nuove esigenze ».

« Ma questa è la dinamica stessa d'ogni progresso e noi dobbiamo recepire queste istanze con spirito critico, ma anche con animo aperto perché, restando su posizioni acronistiche, perderemmo il contatto con la società che, invece, è e deve essere la forza della nostra Istituzione ».

« Oltre alla dinamica sociale, un altro fattore influisce sulla nostra Istituzione: il progresso tecnologico il quale, attraverso

## IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

### La legge « sui principi »

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Eugenio Rambaldi, nel corso di una visita ad un Comando Militare Territoriale, parlando agli ufficiali e sottufficiali espressamente riuniti per l'occasione, ha trattato i principali « grandi problemi » che l'Esercito deve affrontare e risolvere in questo momento o, quanto meno, avviare a soluzione.

Ripetiamo il testo del discorso del generale Rambaldi che si trova pienamente d'accordo con i concetti in esso espressi. E siamo certi che tutte le famiglie italiane che affidano i loro figli all'Esercito per il servizio di leva considereranno con priorità assoluta su tutti gli altri, quella di un'organizzazione di personale, organizzata in modo da consentire l'acquisizione di nuovi materiali nel quadro della legge promozionale approvata dal Parlamento.

« La delega sui principi — ha detto il generale Rambaldi — nel suo discorso — già approvata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, sancisce inequivocabilmente il compito delle Forze Armate: la difesa della Patria, la salvaguardia delle Istituzioni che il Popolo italiano ha liberamente scelto e l'intervento a favore delle popolazioni in caso di grandi calamità ».

« Compiti fondamentali che escludono, per la loro stessa natura, ogni politicizzazione delle Forze Armate ».

« Per questo, infatti, non intendono appartenere a questa o a quella fascia politica: esse appartengono esclusivamente al Popolo italiano di cui sono la più autentica e genuina espressione ».

« Questi compiti per essere completamente assolti richiedono un impegno serio, ma anche la disponibilità di uno strumento efficiente, nel quale la « qualità » faccia premio sulla « quantità ».

« Fra i numerosi fattori che determinano l'efficienza dello strumento — l'armamento competitivo, l'addestramento, il supporto logistico, il morale, ecc. — quello più importante è, forse, la disciplina con l'ordinamento gerarchico di cui è fondamento ».

« Fattore — e questo sia ben chiaro — al quale nessuno Esercito al mondo ha mai rinunciato, né intende rinunciare ».

« La disciplina modernamente intesa è quella cosciente, basata sul prestigio dei comandanti, il prestigio che genera il consenso e non quella imposta che ha fatto definitivamente il suo tempo ».

« La nostra società non è statica: è ancora una società dinamica alla ricerca di un equilibrio che non ha ancora trovato, che esprime continue istanze, nuove esigenze ».

perché le lacune in questo campo sono notevoli e destinate ad aggravarsi se non verranno affrontate al più presto con visioni realistiche ».

« Essi si concretizzano nel problema dell'alloggio, della riorganizzazione dei ruoli, del personale civile e volontario, della legge organica dei Sottufficiali, della revisione della legge di avanzamento ormai superata dai tempi, dall'ammontare delle infrastrutture.

« Trattando dell'organizzazione logistica, il Gen. Rambaldi ha sottolineato l'esigenza di ristrutturazione dell'intero settore, rendendolo adeguato alle moderne necessità dello strumento militare; provvedimento, questo, che richiederà necessariamente tempi lunghi di attuazione.

« Parlando infine del problema dell'acquisizione dei nuovi materiali, il Capo di Stato Maggiore ha detto che — esso presenta aspetti molto complessi anche per le eventuali ripercussioni sull'ordine sociale ed economico ».

« I nuovi sistemi d'arma ed i nuovi materiali devono essere acquistati seguendo un criterio di priorità, tenendo conto di tutte le esigenze che la loro acquisizione comporta nel campo operativo, ordinativo e, soprattutto, logistico ».

## Gli alpini paracadutisti



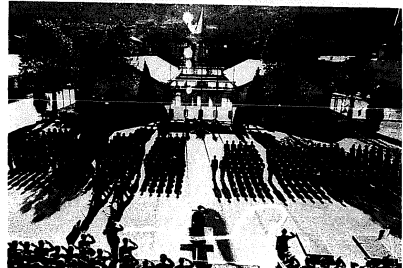
Paracadutisti in allenamento. Scivolata a volo d'angelo lungo una corda tesa tra due roccioni.

La compagnia alpina paracadutisti del 4<sup>o</sup> Corpo d'Armata Alpina ha concluso le esercitazioni autunnali ed è rientrata a Bolzano. Nei quindici giorni di attività il reparto ha, tra l'altro, portato a termine ascensioni di tutto rispetto, al completo dell'armamento individuale e con parte di quello di reparto, iniziando con la traversata del Piz Boè (quota 3151) per la ferrata Tridentina sono stati raggiunti; il Monte Castello (q. 2817), i più esposti di Rozes (q. 3225), la Tolana di Mezzo (q. 3243) e la Cima Grande di Lavaredo (q. 3003). Le naturali difficoltà sono state acciaccate dall'insidia della neve e del ghiaccio, ma tutto è stato fatto in sicurezza attrezzando con corde fisse i punti più difficili.

A parte gli ufficiali ed i sottufficiali, istruttori qualificati presso la scuola di paracadutismo di Pisa e la Scuola Militare Alpina di Aosta, i giovani di leva sono dei ragazzi sceltissimi: fan parte di una compagnia che è unica in Italia per il suo genere per le varie discipline sportive-militari che devono seguire (paracadute, sci, roccia, ghiaccio, sopravvivenza, oltre alle attività complementari quali il nuoto, gli autunnali ed è rientrata a Bolzano. Nei quindici giorni di attività il reparto ha, tra l'altro, portato a termine ascensioni di tutto rispetto, al completo dell'armamento individuale e con parte di quello di reparto, iniziando con la traversata del Piz Boè (quota 3151) per la ferrata Tridentina sono stati raggiunti; il Monte Castello (q. 2817), i più esposti di Rozes (q. 3225), la Tolana di Mezzo (q. 3243) e la Cima Grande di Lavaredo (q. 3003). Le naturali difficoltà sono state acciaccate dall'insidia della neve e del ghiaccio, ma tutto è stato fatto in sicurezza attrezzando con corde fisse i punti più difficili.

« Per informazioni: STATESERCITO PROPAGANDA - ROMA - Casella Postale 2338 A-D

## Scuola Militare Alpina



Aosta, Caserma Cesare Battisti. Il giuramento di 307 allievi del 189<sup>o</sup> Corso Allievi Ufficiali di complemento e degli alpini del 9<sup>o</sup> e 10<sup>o</sup> scaglione 77.

## Brillante impresa alpinistica

Trascriviamo le parole di plauso espresse dal Comandante della Brigata Alpina « Julia », Generale Giuseppe Rizzo, in occasione di una brillante impresa alpinistica compiuta dal battaglione « Gemona ».

« Oggi, 11 novembre, il battaglione Gemona ha effettuato una impresa alpinistica che, per le condizioni meteo stagionali e le difficoltà tecniche del percorso, è degna delle migliori tradizioni alpine: l'ascensione alla « Grande » di Lavaredo.

« L'ascensione che ha visto gli Alpini impegnati al completo di armi ed equipaggiamento, portata a termine in uno degli scenari più belli delle Dolomiti e ricchi di storia per le gesta gloriose delle « penne nere » durante la prima Guerra Mondiale, ha inteso realizzare un collegamento ideale — ma nello stesso tempo reale — della Julia con quei valori morali e quelle tradizioni che sono retaggio tipico della nostra specialità.

« Mi è particolarmente gradito sottolineare questo avvenimento, da me espressamente voluto, perché con esso il Gemona ha avuto modo di mettere in luce, collaudando, oltre al livello tecnico specifico del Quadro, anche quello collettivo raggiunto dal reparto in campo alpinistico.

« Nella certezza che gli altri battaglioni e gruppi della Brigata sapranno emulare il Gemona in queste attività, rivolgo agli Ufficiali, ai Sottufficiali ed agli Alpini che hanno effettuato l'ascensione il mio apprezzamento per la bella impresa ed il mio vivo plauso ».

« Ci associamo al Generale Rizzo per esprimere ai « boia » in armi del « Gemona » il plauso dei « vecchi » dell'Associazione.

## C.A.S.T.A. 1978

Il Campionato Sciistico delle Truppe Alpine per l'anno 1978 si svolgerà all'Alpe di Siusi (Bolzano) dall'8 all'11 febbraio 1978.

## Accademia Militare dell'Esercito / Modena

Possono partecipare al concorso di ammissione i giovani che:

- al 31 dicembre dell'anno in corso abbiano compiuto il 17<sup>o</sup> anno di età e non superato il 22<sup>o</sup> (27<sup>o</sup> per i sottufficiali);
  - siano di sana e robusta costituzione fisica;
  - siano celibi o vedovi senza prole;
  - non siano stati espulsi da istituti di istruzione dello Stato.
- Al termine del corso biennale i giovani conseguono la nomina a Sottotenente in sp. nell'Arma dei Carabinieri; Varie Armi (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni), Servizio Automobilistico; Servizio di Sussistenza, Servizio di Amministrazione.

Dai capitani e dai tenenti dei ruoli normali delle varie Armi vengono reclutati, per concorso, gli Ufficiali in sp. dei Servizi Tecnici.

Per informazioni: STATESERCITO PROPAGANDA - ROMA - Casella Postale 2338 A-D

## EDIZIONE 1977-78 DEL PREMIO LETTERARIO « MARIA BRUNACCINI »

Il G.I.S.M. — Gruppo Italiani Scrittori di Montagna — bandisce, in memoria della scrittrice Maria Brunaccini, un premio di L. 500.000 (cinquecentomila) per un'opera inedita di letteratura di montagna (romanzi, novelle, leggende, racconti, saggi, biografie, monografie, ricordi e impressioni di alpinismo o di montagna in genere) da pubblicarsi nella primavera del 1979.

La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria. I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. I nomi dei membri e dei eventuali segnalati verranno resi pubblici a mezzo stampa o al momento della premiazione. Il giudizio sarà insindacabile. Le opere, di un'ampiezza massima di cento cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno pervenire in cinque copie entro il 30 settembre 1978 alla Segreteria del G.I.S.M. - via Morone n. 1, 10121 Milano - in forma anonima e col solo contrassegno di un numero. Gli Autori dovranno in plico una busta sigillata contenente nome e indirizzo e recante all'esterno: « Premio letterario Brunaccini » ed il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al concorso, verranno esclusi.

I dattiloscritti, compreso quello premiato, resteranno a disposizione degli Autori per due mesi dopo la premiazione, presso la Segreteria; oltre tale termine quelli che non venissero ritirati saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori ed i dattiloscritti non premiati e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante.

La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.



# Adunata nazionale

13/14 maggio 1978

# Tutti a Modena!

## La nostra presenza in Emilia Romagna

Quest'anno la nostra più grande manifestazione annuale, l'Adunata Nazionale, ci porterà a Modena nei giorni 13 e 14 maggio.

Per la prima volta, nella storia dell'Associazione, che Modena ospita una adunata nazionale ed è la seconda volta che andiamo in Emilia.

La prima volta siamo andati a Bologna per la 42ª adunata, nell'aprile 1969, anno celebrativo del cinquantenario della nostra Associazione. E a Bologna la popolazione ci ha circondati dal suo affetto e ci ha salutati con lo stesso calore con il quale ci aveva accolti il 21 aprile 1945 quando eravamo entrati in città provenienti dal sud, inquadri nel Reggimento Fanteria Speciale « Legnano », alle calcagna dei tedeschi in fuga.

Eravamo andati a Bologna per rendere omaggio alle « penne mozzate » dell'Emilia e Romagna e per appagare il desiderio degli alpini dell'Appennino Emiliano, quell'Appennino che tanti dopi fieri ha dato alle Truppe Alpine.

Quest'anno, nella città di Modena, si ripete lo stesso omaggio e si portano gli alpini provenienti da tutta Italia e dall'estero a fraternizzare con quelli delle Sezioni di Modena, Bologna, Parma, Piacenza e Reggio Emilia che complessivamente contano oltre dodicimila uomini. Nel rendere omaggio ai Caduti ricordiamo le dieci medaglie d'oro al valor militare emiliane e romagnole le cui insegne brillano sui vessilli delle cinque Sezioni.

## Le medaglie d'oro emiliane romagnole

Il capitano Pietro Cella di Bardi di Parma caduto ad Adua (Eritrea) il 1º marzo 1896 dopo strenua disperata resistenza contro forze avversarie, prima medaglia d'oro degli alpini.

Il tenente di artiglieria da montagna Rodolfo Bosselli da Modena caduto in combattimento il 3 marzo 1912 dopo essere rimasto in linea benché ripetutamente ferito.

Il tenente Paolo Racagni da Parma, comandante di una sezione mitragliatrice il quale ripetutamente ferito, dopo una sommara medicazione tornò in linea e cadde mentre lo stesso sparava con una mitragliatrice a Sellaletta Vodice nel maggio 1917.

Il capitano Stefanino Curti da Imola (Bologna) il quale trovandosi in licenza rientra alla sua compagnia, la 221ª del battaglione « Val Varaita », in ripiegamento da Caporetto. Posto a difesa di una linea di ponte a Vidor, dopo accanita lotta contrattacca gli attaccanti per tre volte finché cade colpito a morte il 10 novembre 1917.

Il maggiore Aldo Del Monte

da Montefiorite (Forlì) comandante di un gruppo di artiglieria etreia il quale, dopo essere riuscito a disperdere gli assaltatori di una colonna, in un successivo scontro si portava dove più sentita era la minaccia e cadeva eroicamente alla testa dei suoi artiglieri il 12 novembre 1935 a Sciogguva-Sciogguvi (Africa Orientale).

L'alpino Giuseppe Sidoli da Vernasca (Piacenza) del battaglione alpini « Uork Amba » il quale dopo essere sfuggito alla cattura si prodigava per prestare aiuto ad un concenente ferito e per porre in salvo un'arma. Ripetutamente ferito nel gennaio tentativo cadeva a Tarà Mosovic (A.O.) il 14 dicembre 1938.

Il colonnello Gaetano Tavoni della Vignola (Modena) comandante del 9º reggimento alpini della « Julia » il quale nel corso di vari interrotti combattimenti infondeva spirito e coraggio ai suoi alpini al gorajo 1941 su Madona (Albania) ripetutamente colpito rimaneva al suo posto di combattimento nonostante le gravi ferite che successivamente ne provocavano la morte.

Il sottotenente veterinario Lino Ferretti da Fabbico (Reggio Emilia) dell'11º reggimento alpini il quale durante un aspro combattimento si offriva per sostituire un comandante di plotone caduto. Ripetutamente ferito continuava a incalzare l'avversario fino a quando cadeva il 1º dicembre 1941 a Plevjez (Balcana) seguendo l'esempio del padre caduto in guerra.

Il sottotenente degli Alpini Giuseppe Rossi da Parma dell'18º reggimento alpini battaglione « Gemona » caduto a Selenj Jar (fronte russo) il 16 gennaio 1943. Posto a difesa di una importantissima posizione investita da preponderanti forze nemiche, contrattaccava con estrema violenza nonostante l'ordine del medico di avviarsi in luogo di cura per le numerose ferite.

Chiuso questo ragguaglio dell'aristocrazia del valore alpino emiliano romagnolo la magnifica figura del generale Luigi Reverberi comandante della Divisione « Tridentina » decorato di medaglia d'oro al valor militare e deceduto nel 1954 a Milano al ritorno dalla cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Edolo.

Nel tragico ripiegamento dal Don il generale « gazouza » chiamato dai suoi alpini per la sua effervescenza — dopo tredici combattimenti vittoriosi, a Nikolajewka, tutto che era giunto il momento decisivo, lanciava su un carro armato e lanciava il grido faticoso « Tridentina avanti ». Elettrizzata dal l'esempio la colonna lo seguiva a valanga annientando le resistenze nemiche.

Il generale Reverberi costituì



Modena, il monumento a Ciro Menotti.

sce ancora oggi per la « Tridentina » una bandiera che addita la via del dovere e dell'onore.

## Gli ex allievi dell'Accademia

Oltre a questi motivi di omaggio per le penne nere emiliane e romagnole vi sono altri motivi di interesse che ci spingono a Modena.

A Modena centinaia e centinaia di ufficiali — come chi scrive rivedranno quel palazzo ducale, sede dell'Accademia Militare, dove in due lunghi anni di naja e di studio, da allievi, si sono guadagnati il grado di sottotenente.

Sarà una rimpatriata densa di ricordi e un bacio a ritroso nel tempo che per alcuni assomma a decine di anni. E sarà bello rivedersi giovani allievi in quel cortile e su quegli ampi scaloni che non potevano essere percorsi se non di corsa, pena qualche giorno di consegna.

## I generi alpini

A Modena, inoltre, si riuniranno i generi alpini, cioè tutti coloro che — in pace e in guerra — hanno fatto la naja nelle unità del Genio alpino: compagnia mista genio della Divisione « Pusteria », compagnia genio del XX raggruppamento sciatori, battaglioni misti genio delle Divisioni alpine « Taurinense », « Tridentina », « Julia », « Cuneense », « Pusteria », « Alpi Graie », XXX e XXV battaglioni genio guastatori alpini, I battaglione genio arteri, IX battaglione misto genio, compagnie genio delle Brigate « Orobica », « Tridentina », « Cadore », « Julia ».

Si inserisce così nell'Adunata nazionale un raduno di carattere particolare, come è avvenuto a Firenze per gli ufficiali medici, a Pinerolo per gli ufficiali veterinari, a Torino per gli artiglieri.

Completando le notizie relative all'Appennino Modenese non possiamo dimenticare la sua cucina e le varie specialità che offre ai buongustai.

## L'Appennino modenese

(segue dal numero precedente)

Importante e panoramically interessante anche la via che per Vignola, Guiglia, Zocca e Bocca dei Ravari si unisce a Vergato con la statale Porrettana. Ugualmente tre sono le trasversali dell'Appennino modenese: anzitutto quella da Porretta Terme per Fanano, Sestola, Montecreto, Rìuduno, Pievepelago, donde prosegue per le Radici toccando le migliori stazioni di soggiorno della regione; quella per Montese, Pavullo, Lama Mocogno, Palagano e Montefiorite; e infine la pedemontana da Zocca e Vignola a Serrazzano e Prignano. Ciascuno di questi percorsi è servito da ottime autostrade giornaliere, così che la zona viene caratterizzata anche dalla facilità di raggiungerla e percorrerla in ogni senso, senza per questo che ne risultino alterate o sminuite la varietà e la bellezza paesistica e panoramica.

Così pure, nonostante l'invasione pressione della vita moderna, l'Appennino Modenese conserva ancora lantane tradizioni, usi e costumi di grande interesse: come le « Vie Crucis » viventi di Frassinoro e Fanano, le sagre attorno a santuari celebrati, come quelli di Madonna della Verucchia e Monte della Riva in Zocca e San Pellegrino in Alpe di Frassinoro, e i « Maggi », recite in versi all'aria aperta, tratti per lo più da episodi dei Reali di Francia, interessantissimi spunti di teatro spontaneo popolare, di tradizione antichissima, tipici dei paesi dell'Alto Appennino come Rovolo e Fiumalbo.

Anche la cucina per la varietà delle sue specialità gastronomiche costituisce un'attrattiva che nessuno può contrastare. Oltre al « piatto forte » rappresentato dallo « zampone » gustoso e saporito, servito con lenticchie o passato di patate e innaffiato dal frizzante « Lambrusco », essa offre i tortellini pingui di ripieno eclettico, tortellini, amarelli, salumi fragranti e delicati, eccellenti trote, funghi, fragole, mirtilli, lamponi, burlenghi, crescentine, focaccine, croccante e formaggio pecorino dell'Alto Frignano. Non si può, ricordando l'Appennino Modenese, dimenticare la sua cucina.

## Gastronomia modenese

Modena, una delle capitali riconosciute della gastronomia italiana, vanta da sempre una cucina che fa presa soprattutto sugli stranieri. Saprà, dai sapori forti, la cucina modenese è tanto ricca di specialità da poter reggere il confronto con quelle delle altre regioni sia sul piano della qualità che su quello della quantità. Ma è la qualità, ovviamente, che fa dei ristoranti all'ombra della Ghirlandina dei maghi dei fornelli ormai apprezzati un po' in tutto il mondo. Giorgio Fini, un nome che ha reso il nome di zampone anche in America, dove è stato invitato addirittura a tenere un corso di conferenze sulla cucina italiana e modenese in particolare, rappresenta un po' il simbolo di questa gastronomia che ha nella carne di maiale la sua principale fonte d'ispirazione. Vediamo, dunque, un ideale menu tutto modenese.

Partiamo ovviamente dagli antipasti, che sono numerosi e riescono tutti ugualmente a stuzzicare l'appetito, nascondendo però il grave rischio di precludere poi anche alle forchette bene allenate la possibilità di gustare il resto del pranzo. Consigliamo, quindi, appena un assaggio di prosciutto e degli altri numerosi salumi.

(continua nel prossimo numero)

## Le nostre ultime adunate

Quest'anno andiamo a Modena ed abbiamo svariati motivi per essere attratti della simpatica città emiliana.

Andando a ritroso nel tempo per ricordare le nostre ultime adunate vediamo che lo scorso anno siamo stati a Torino per la 50ª Adunata, l'adunata d'oro che doveva essere caratterizzata dalla medaglia dorata come la ventiquantesima (Genova 1952) era stata ricordata con la medaglia argentea. In effetti la 50ª Adunata di Torino è stata l'Adunata d'Oro in quanto la nostra Associazione è stata decorata con la medaglia d'oro al merito civile per l'alta opera di umanità svolta in Friuli a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. E quella medaglia che il Presidente del Consiglio Andreotti ha appuntato sul nostro Labaro Nazionale, in occasione della prossima adunata brillerà su tutti i Vessilli delle nostre Sezioni in seguito ad una recente deliberazione del Consiglio Direttivo Nazionale.

Nel 1976 siamo stati a Padova ed era la prima volta che la Città del « Santo » ospitava una nostra adunata nazionale. L'Adunata di Padova è stata caratterizzata da un evento di carattere storico che non si ripeterà nella storia delle Truppe Alpine. Infatti in quella occasione, per effetto della ristrutturazione dell'Esercito con conseguente abolizione dei reggimenti e assegnazione della Bandiera di Guerra ai battaglioni e alle unità corrispondenti, ventisei Bandiere sono state consegnate in forma solenne a reparti del 4º Corpo d'Armata Alpino.

Ras (continua)

## La tessera adunata



Il Presidente Nazionale

Miei cari Alpini,

Il 13 e 14 maggio ci ritroveremo a Modena per la nostra 51ª Adunata.

Modena, collaudata da altre manifestazioni massicce, si appresta ad accogliere degnamente e farà sfilare con noi il suo Gonfalone decorato di medaglia d'oro al Valor Militare. Anche a Modena, ci verrà concesso quel calore umano e quella simpatia che sono ormai tradizionali nelle nostre Adunate. Anche a Modena quindi vive per noi il dovere di comportarsi in modo da non demeritare quella stima e quella fiducia che costituiscono un nostro patrimonio consolidato.

Abbiamo non poche difficoltà per l'organizzazione e vogliamo dimostrare di essere in grado, coi nostri mezzi, di superarle.

Mi rivolgo quindi ancora a voi chiedendo il vostro contributo: acquistate la tessera adunata. Grazie.

Giuseppe Santarelli

## Interessa gli ufficiali del 3º da Montagna

Il colonnello Ottorino Fabbro, comandante del Deposito Brigata Alpina « Julia », Udine, telef. 0432/20.00.86, desidera prendere contatto con i vecchi e giovani ufficiali del 3º artiglieria da montagna per organizzare un incontro il 13 maggio in occasione dell'Adunata di Modena.

Prega vivamente gli ufficiali che intendono aderire di farglielo sapere al più presto.

## Appuntamenti

Come di consueto, in occasione dell'Adunata di Modena, l'« Alpino » metterà la rubrica « Appuntamenti » a disposizione di quanti vogliono dar luogo ad incontri.

Coloro che desiderano far pubblicare notizie in merito sono pregati di mandare tempestivamente il testo dell'inserzione ridotto al minimo indispensabile.

## Zona per campeggio e roulotte

Il Comune di Modena ha messo a disposizione dell'Associazione, nell'ex aerodromo ampi spazi per campeggio e roulotte.

## Illustrazione delle caratteristiche sezionali

Il materiale da fornire allo « speaker » per quanto le Sezioni desiderano venga illustrato deve pervenire alla Sede Nazionale entro il 21 marzo 1978.

## Ristoranti di Modena che hanno accettato il « pasto alpino »

Elenco ristoranti e trattorie che hanno accettato il « pasto alpino ». Si riporta l'elenco dei ristoranti e delle trattorie di Modena che hanno accettato di fornire agli alpini partecipanti all'Adunata il « pasto alpino ».

Le Sezioni tengano presente che devono effettuare le prenotazioni direttamente e non oltre il 5 aprile 1978. I ristoranti risponderanno precisando, in modo dettagliato, le modalità del menu. Tel. 33.03.13.

La caparra dovrà essere inviata all'atto della conferma di prenotazione. I ristoranti elencati dal n. 1 al 36, oltre ai posti dei quali accettano prenotazioni, hanno a disposizione una certa quantità di posti superiore a quelli indicati.

Per ulteriori informazioni potrà essere interpellato il Socio incaricato del settore, Sig. Alcide ZINI, via Ippocrate, 24, telef. 33.03.04, dalle ore 20.30 alle 22.30 (sabato e domenica esclusi).

	Posti	Prezzo
1. TRATTORIA - ANNUNZIATA - via Emilia Ovest, 1552, Fraz. Cittanova - Tel. 33.81.19	100	6.500
2. RISTORANTE - BRUCIATA - via Emilia Ovest, Fraz. Bruciata - Tel. 33.82.36	500	4.500
3. RISTORANTE - TURISMO - via Cave Rame, 107	150	6.500
4. RISTORANTE - LEONCINO - via Emilia Ovest, 107, Tel. 33.42.34	50	6.200
5. RISTORANTE - ANNA - via Naz. per Carpi, 280, Tel. 33.23.66	220	5.500

	Posti	Prezzo
6. RISTORANTE - LA GREPPIA - via Ponte Alto, Tel. 33.94.15	100	5.500
7. RISTORANTE - TRE OLMI - via Barchetta - Fraz. Tre Olmi, Tel. 33.14.06	250	4.500
8. RISTORANTE - GHIRLANDINA - Fraz. Tre Olmi, Tel. 33.33.69	200	5.500
9. RISTORANTE - GREEN PARK - via Giardini, 444, Tel. 55.00.52	500	7.000
10. RISTORANTE - DUE PINI - via Radici in Piano, Fraz. Corto di Formigine, Tel. 55.76.31	120	5.500
11. RISTORANTE - LA BERTOLA - via Giardini, Fraz. Bagnovora, Tel. 35.90.10	30	5.500
12. RISTORANTE - LA GOLA - viale Corassori 6, Tel. 35.01.60	300	7.000
13. RISTORANTE - ZELMIRA - via S. Giacomo, 27, Tel. 22.23.99	100	5.500
14. RISTORANTE - AL CANARINO - via Staf. Partigiane - Str. Scatale n. 12, Tel. 31.31.13	400	5.500
15. RISTORANTE - FINI - via Rua Frati, 54, Tel. 22.33.14	250	9.000
16. RISTORANTE - TUCANO - Largo Garibaldi, 13, Tel. 22.22.99	200	6.500
17. RISTORANTE - SECCOIA RAPITA - corso Canalgrande, 4, Tel. 21.91.36	350	6.500
18. RISTORANTE - AICARDI - Fraz. Cogoneto, Tel. 35.51.29	150	6.500
19. RISTORANTE - MERCATO - via Canaletto, 108, Tel. 31.05.11	250	5.500
20. RISTORANTE - ESTENSE - via Berengario, 11, Tel. 21.40.61	100	5.500
21. RISTORANTE - BIFFI - via Albareto, 503, Tel. 25.03.53	150	5.500
22. RISTORANTE - MOTHEL - via Emilia Est. 1014, Tel. 35.12.49	100	5.500
23. RISTORANTE - AQUILA - Castelfranco Emilia, Tel. 92.32.06	350	5.500
24. RISTORANTE - PARADISO - Castelfranco Emilia, Tel. 92.20.19	350	6.000
25. RISTORANTE - EMMA - Castelfranco Emilia - Fraz. Cavazzona, Tel. 92.20.01	200	6.000
26. RISTORANTE - MOVENCOCK - via Emilia Centro, Tel. 35.01.73	150	6.000
27. RISTORANTE - BOCCIODROMO - Villaggio Artigiano Est., via Busani, 7, Tel. 35.54.54	100	5.000
28. RISTORANTE - GIRAROSTO - via Vignolesse, 935, Tel. 36.30.27	420	4.500
29. RISTORANTE - ISOLA VERDE - via Gharioni, 174, Tel. 30.03.32	200	5.500
30. RISTORANTE - FOSSALTA - via Emilia Est. 1324, Tel. 36.34.94	50	5.000
31. RISTORANTE - EUROPA - corso Vitt. Emanuele, 91, Tel. 33.25.22	120	6.000
32. RISTORANTE - LA FAZENDA - via Bellaria, 413, Montale - Tel. 30.51.13	120	6.500
33. RISTORANTE - S. GEMINIANO - viale Moreali, 41, Tel. 22.28.91	150	6.500
34. RISTORANTE - FELICE - Ponte S. Ambrogio, Tel. 92.80.03	100	5.500
35. RISTORANTE - HOSTARIA DEL TEATRO - corso Canalgrande, 102, Tel. 21.80.20	100	6.000
36. RISTORANTE - AMERICANO - Fraz. Collegara - S. Damaso, Tel. 35.91.31	85	5.000

N.B. — I suddetti Ristoranti elencati dal n. 1 al 36, accettano prenotazioni per comitive organizzate, non oltre il 5/4/78, da farsi direttamente. Gli stessi hanno ampi parcheggi per i pullman.

## ELENCO DEI RISTORANTI CHE HANNO ACCETTATO IL PASTO ALPINO - SENZA L'IMPEGNO NUMERICO - I locali si trovano nel Centro Storico della città

	Ricettività	Prezzo
37. RISTORANTE - GREEN GRILL - via Emilia, 892 - Tel. 33.66.02	pers. 100	6.500
38. RISTORANTE - MARIANNA - via C. Battisti, 59 - Tel. 22.32.49	pers. 500	5.500
39. RISTORANTE - LA BIANCA - Tel. 31.15.24	pers. 70	s. p.
40. RISTORANTE - BOSCHETTO - via Due Canali, 91 - Tel. 25.17.59	pers. 40	6.000
41. RISTORANTE - GIARDINETTO - via Leviziani, 26 - Tel. 23.04.04	pers. 50	5.000
42. RISTORANTE - BOLOGNESE - via Taglio, 21 - Tel. 21.33.43	pers. 50	5.500
43. RISTORANTE - AURORA - via Taglio, 11 - Tel. 22.51.91	pers. 60	5.000
44. RISTORANTE - BIVEDER - D. DANZI - LO - via Cotellini, 31 - Tel. 22.54.98	pers. 50	5.500
45. RISTORANTE - ENZO - via Coitellini, 17 - Tel. 22.51.77	pers. 100	6.000
46. RISTORANTE - LA PESA - via Giardini, 48 - Tel. 24.33.98	pers. 50	5.000
47. RISTORANTE - CERVELTA - via Cervetta, 7 - Tel. 24.10.70	pers. 50	5.000
48. RISTORANTE - DA DINO - AL CAMELINO - via Martignana, 240 - Tagliavara, Tel. 35.91.52	pers. 100	s. p.

PIZZERIA CON SERVIZIO DI RISTORANTE - ACCETTANO PRANZI PRENOTATI PER IL SABATO 13 e DOMENICA 14/5/78 SOLTANTO A MEZZOGIORNO e per un totale di 1000 posti a L. 5.000.

- PIZZERIA - SORRISO - via Vignolesse - Tel. 39.04.90
- PIZZERIA - GAMBERO - via Vignolesse - Tel. 39.04.90
- PIZZERIA - LA MAMMA - via Taglio - Tel. 21.64.27
- PIZZERIA - GROTTINO - via Taglio - Tel. 22.89.85
- PIZZERIA - SANTA LUCIA - via Taglio - Tel. 23.60.78
- PIZZERIA - LA GATTA - via Cardinali Morone - Tel. 23.53.04
- PIZZERIA - ZETA DUE - via Taglio - Tel. 22.89.85
- PIZZERIA - BELLA NAPOLI - via Modenella - Tel. 39.04.90
- PIZZERIA - NOTTE E DI - corso Vitt. Emanuele - Tel. 39.04.90
- PIZZERIA - IL POETA - via Jacopo Barozzi - Tel. 39.04.90





# PENNASPORT

## Alpini sportivi e sportivi alpini



Cari Amici, è successo il «tattaccio». Vi devo raccontare come il Rasero in una ventosa e livida mattina di un sabato dicembre ci abbia convocati tutti (i redattori de *l'Alpino*) attorno ad un tavolo, ci ha poi scrutati uno ad uno con sguardo truce e tenebroso (sotto quei bocchi e sopracciglia...) mentre lentamente puliva e si infilava il monocolo, e ha estratto poi con rabbia lo scudiscio e ha cominciato a menare... È stato così che sono state assegnate le varie mansioni nella nuova impostazione de *l'Alpino*.

Al sottoscritto, in questo tempo di violenza intimidatoria, è toccata la redazione della pagina sportiva. Scherzi a parte, amici, vedete una nuova testata: *Pennasport*. Con questa vorremmo dare inizio ad una nuova fase della nostra Associazione, fase nelle quali tutti noi, Alpini e Amici degli Alpini, dobbiamo porci l'obiettivo di rinvigorire ed espandere questa importante branca dell'ANA.

Parliamone un momentino per vedere se ne vale la pena. Già nel numero scorso del giornale avrete letto nell'articolo: «I Gruppi Sportivi Alpini nel futuro dell'ANA», le ragioni principali che ci hanno portato a questa iniziativa. Ora abbiamo ben poco da aggiungere, se non un paio di considerazioni che riguardano particolarmente noi Alpini, e soprattutto i Presidenti di Sezione e i Capi Gruppo.

Il passato dell'ANA, amici, è stato caratterizzato dal tipo di vita che voi soci anziani avete vissuto ai vostri vent'anni; i vostri ricordi parlavano di guerra, di sacrifici, di eroiche sofferenze, di ideali benemeriti di solidarietà umana. Tutto questo è divenuto, col passar degli anni, il solido calcestru-

za della propria Sezione, nel proprio Gruppo, ad un «Gruppo Sportivo Alpini» col quale operare nell'ambito della propria città o paese, secondo lo spirito dell'Associazione.

Qualcuno di noi forse in questo momento potrà obiettare che tutto questo non serve e che le nostre preoccupazioni sull'avvenire dell'ANA, sono infondate perché, dice il «qualcuno», vale il fatto che «i figli degli Alpini andranno sempre negli Alpini, orgogliosi di andarci».

Noi a questi amici rispondiamo di non essere poi così tanto sicuri di questo comodissimo (scusate la franchezza) luogo comune, perché oggi il boccia è lieto di seguire le orme del padre solo se ravvisa a suo giudizio, la giustezza di questa strada; e questa è storia di tutti i giorni; storia anche giusta (nei casi giusti) a parer nostro.

Nel linguaggio d'uso comune del giorno d'oggi è entrato, fra i tanti nuovi, il vocabolo «verifica». Tutto oggi è sottoposto a verifica, e che ci piaccia oppure no i giovani «verificano» anche lo spirito della nostra ANA. Non arabbiamo, amici, e così, ma non per malafede nei nostri confronti in particolare, per convincerci basta pensare alla «verifica» in atto da parte di questi benedetti giovani, anche nell'ambito e nei confronti del potere temporale della Chiesa Cattolica. In fin dei conti, anche noi — da boccia — abbiamo «verificato» i nostri usi e costumi. Non usavamo la parola, ma volevamo toccare con mano.

E questo penso ci possa bastare. Aggiorniamoci strutturalmente perciò per poter dimostrare ai ragazzi di oggi che le nostre

tradizioni sono ancora valide e attuali. E per aggiornamento delle strutture, Alpini, non è il caso di spaventarci vero; dobbiamo soltanto promuovere con fiducia nelle nostre sedi l'entrata di questi Gruppi Sportivi, delegando qualche giovane di provata fede Alpina ad operare in questo senso.

## 43° Campionato Nazionale di Sci di fondo

**Regolamento di gara**  
Art. 1 — L'Associazione Nazionale Alpini indice, con la collaborazione della Sezione di Domodossola, il 43° Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'ANA.

Art. 2 — La gara è individuale e si svolgerà a Santa Maria Maggiore il 19 febbraio 1978.

Art. 3 — Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento A.N.A. e tesseramento F.I.S.I. validi per il 1978, nonché i possessori del «tesserino sportivo» rilasciato dalla Sede Nazionale dell'ANA.

Art. 4 — Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai militari in servizio nelle Truppe Alpine.

Art. 5 — I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:  
1° Cat. - Soci A.N.A. classificati F.I.S.I. nella 1° - 2° - 3° Cat. 40 - 49 anni.  
2° Cat. - Soci A.N.A. sino ai 40 anni: classe 1938 e successive.  
3° Cat. - Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni: classi dal 1928 al 1937.  
4° Cat. - Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni: classi dal 1918 al 1927.  
5° Cat. - Soci A.N.A. oltre i 60 anni: classi dal 1917 e antecedenti.

Art. 6 — Militari in servizio nelle Truppe Alpine sino ai 40 anni: classi dal 1917 e successive.

## Ai Gruppi Sportivi A.N.A. e agli alpini in armi

Allo scopo di allestire in modo efficace e continuativo la pagina dedicata alle attività sportive, preghiamo vivamente il corpo d'armata alpino, le sezioni e i gruppi A.N.A., di inviarcisi sistematicamente e in modo tempestivo tutte le notizie sportive di loro pertinenza.

Saranno gradite notizie sulle attività già svolte; gare, manifestazioni, premiazioni, relazioni di escursioni, singole o di gruppo.

Ci appettiamo inoltre notizie sui programmi di attività future che riguardino noi alpini direttamente o attività alle quali partecipano anche alpini (spedizioni ecc.).

Inviatoci fotografie, articoli redazionali sintetici e pertinenti anche alla vita sociale dei gruppi.

Vi preghiamo segnalarci anche il nominativo dell'incaricato allo sport col quale collegarci.

Vi preghiamo indirizzarci la posta a: **Giornale «L'Alpino»**, Redazione Pennasport, Via Marsala, 9 Milano.

Elenco dei Gruppi sportivi alpini attualmente costituiti:

Asiago; Avezzano (Sez. L'Aguiola); Bassano del Grappa; Belluno; Cortina d'A. (Sez. Belluno); Bergamo; Sovere (Sez. Bergamo); Brescia; Cividade; Firenze; Lecco; Milano; Rho (Sez. Milano); Sesto S. G. (Sez. Milano); Monza; Padova; Ponzone (Sez. Biella); S. Felice Benaco (Sez. Salsò); Roma; Sondrio; Susa; Torino; Borgata Parella (Sez. Torino); Treviso; Trieste; Udine; Varese; Vercurago (Sez. Bergamo); Verona; Legnago (Sez. Verona); Venezia.

Non è gran cosa, ma è oggi un dovere preciso per ogni Presidente di Sezione e per ogni Capo Gruppo. Scriveteci, Amici, le vostre lettere potranno creare un dibattito sul nostro giornale e da questa pagina scaturiranno certamente le idee per portare nuovamente vitalità alle nostre Sezioni.

L. Colombo

7° cat. - Militari in servizio nelle Truppe Alpine oltre i 40 anni: classi dal 1937 ed antecedenti. I militari tuttora in servizio che non corrono in rappresentanza di Reparti, e i loro ex rappresentanti Soci dell'ANA, potranno iscriversi alla gara tramite le Sezioni A.N.A. di appartenenza, nelle categorie riservate ai Soci dell'ANA, e concorrere in rappresentanza della propria Sezione.

Art. 6 — I concorrenti delle Categorie 1° - 2° - 3° saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 15 km con circa 450 metri di dislivello. I concorrenti delle Categorie 4° - 5° - 6° saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 12 km con circa 200 metri di dislivello.

Art. 7 — Il sorteggio delle categorie 3° - 4° - 5° - 6° di farsi ammettere a domanda alla gara su un percorso riservato alle categorie 1° - 2° - 3°.

Art. 8 — Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento e, per quanto nello stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di fondo della F.I.S.I.

Art. 9 — Il sorteggio dai numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi. Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei «gruppi di merito» in base alla classifica nazionale F.I.S.I. ed alle classifiche nazionali atleti A.N.A. per il 1978 e precisamente:

1° Gruppo di merito: concorrenti classificati F.I.S.I. di 1° - 2° - 3° categoria, anche militari.  
2° Gruppo di merito: concorrenti della 2° categoria A.N.A. e militari classificati F.I.S.I. di 4° e 5° categoria e concorrenti inclusi nella classifica atleti A.N.A. per il 1978, oltre i 40 anni.  
3° Gruppo di merito: concorrenti non classificati e militari fino ai 40 anni.

**Percorso km 15**  
1° Gruppo di merito: concorrenti oltre i 40 anni classificati F.I.S.I. di 4° o 5° categoria anche militari, e inclusi nella classifica nazionale Atleti A.N.A. per il 1978, oltre i 40 anni.

2° Gruppo di merito: concorrenti non classificati appartenenti alla 2° categoria A.N.A.  
3° Gruppo di merito: concorrenti non classificati appartenenti alla 5° categoria A.N.A.  
4° Gruppo di merito: militari alle armi oltre i 40 anni.

La Giuria, in rapporto al numero degli iscritti, alle condizioni di neve e meteorologiche, ha le facoltà di far sorteggiare i raggruppamenti delle due percorsi, prima o dopo il sorteggio generale.

Sarà inoltre indetta una gara abbinata giovane, riservata ai tesserati F.I.S.I. per il «Nuovo C.S.A. per la quale saranno predisposti tre percorsi e cioè:

km 5 categoria allievi: classi 1964 e 1965;  
km 8 categoria aspiranti: classi 1962 e 1963;  
km 10 categoria juniores: classi 1958 - 1959 - 1960 - 1961.

Art. 9 — La partenza è concorrenti (individuali od a coppie), i distacchi di partenza, l'ordine di successione delle Categorie saranno stabiliti dalla Giuria. Siamo ornati, entrati, il pieno della estrazione dei numeri di partenza e per iscritto, accompagnati dal deposito di L. 5000 rimborsabili a reclamo accetto.

Art. 10 — Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale dell'ANA, completati di tutti i dati richiesti e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del reparto, il Socio concorrente sarà qualificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione di appartenenza.

Iscrizioni che perverranno al Comitato Organizzatore entro le ore 20 di venerdì 17 febbraio 1978: — Tassa di iscrizione: L. 1.500 — I nomi degli iscritti vengono sorteggiati per stabilire l'ordine di partenza (vedere Art. 8). Iscrizioni effettuate dopo tale ora ed entro le 20 di sabato 18 febbraio 1978: — Tassa di iscrizione: L. 6.000 — I nomi degli iscritti vengono inseriti in coda all'ordine di partenza del relativo percorso. I concorrenti dovranno pervenire al Comitato Organizzatore che avrà sede: — fino al 17 febbraio 1978 presso la Sezione A.N.A. di Domodossola, Casella Postale 192, — il 18 febbraio 1978 presso l'Ufficio Gare Nazionale - Azienda Autonoma di Soggiorno - Santa Maria Maggiore.

Le iscrizioni pervenute non complete di tutti i dati contenuti nei moduli, dovranno essere completate dai singoli o dai rappresentanti delle Sezioni di appartenenza, prima della estrazione dei numeri di partenza, pena il deprezzamento dei nominativi incompleti di dati.

Art. 11 — Il sorteggio dell'ordine di partenza, con la relativa distribuzione dei pettorali, verrà effettuato alle ore 18 del 18 febbraio presso l'Ufficio Gare.

Art. 12 — Tutti i concorrenti delle Categorie 1° - 2° - 3° - 4° - 5° dovranno ritirare personalmente, o tramite gli accompagnatori, il pettorale con il numero di partenza, esibendo il tesseramento sportivo A.N.A., la tessera A.N.A. e la tessera F.I.S.I.

Art. 13 — Il sorteggio della gara avverrà nella località della gara non saranno ammessi tesserati sportivi.

Alla punzonatura degli sci, ciascun concorrente dovrà presentarsi munito di tesseramento sportivo A.N.A. senza il quale non sarà ammesso alla partenza.

Art. 14 — I concorrenti delle categorie 3° - 4° - 5° devono accompagnare l'iscrizione alle gare con un certificato medico di idoneità, rilasciato in data non anteriore a 10 giorni dalla data della gara.

In caso contrario dovranno sottoporsi a visita medica presso il medico designato dalla Direzione Gare.

Art. 15 — Sarà nominato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'ANA, per il 1978, il Socio A.N.A. anche se alle armi, che avrà realizzato il miglior tempo nel percorso riservato alle categorie 1° - 2° - 3° - 4° - 5°.

Art. 16 — Saranno compilate per ogni categoria la classifica individuale A.N.A. e la classifica per gli unici italiani a godersi un attimo di rilassata serenità nei confronti della società alla quale ritornano a questo è molto, molto importante. All'ufficio stampa ci hanno segnalato una nutrita presenza di giornalisti e fotografi della XXVII edizione del Trofeo «Gennaro Sora», gara nazionale di sci a staffetta alpina (razzoni, piano, salita, discesa) su un percorso di chilometri 15 circa. La gara è riservata agli alpini in concorso di tutte le Sezioni in possesso del tesseramento sportivo A.N.A. e della tessera F.I.S.I. e ai militari alle armi in possesso della tessera F.I.S.I. A completamento della manifestazione verrà disputata una gara individuale per «vecchi» che abbiano compiuto 41 anni di età divisa in due categorie dai 41 ai 50 anni e dai 50 in su, su un percorso di sette chilometri. Oltre al Trofeo saranno in palio coppe e targhe e premi individuali.

Nella classifica a squadre figurerà soltanto la miglior squadra di ogni Sezione o Reparto.

Art. 16 — Eventuali reclami riguardanti la posizione A.N.A. e F.I.S.I. dei singoli concorrenti saranno presi in considerazione solo se presentati entro il pieno della estrazione dei numeri di partenza e per iscritto, accompagnati da un deposito di L. 2000 rimborsabili a reclamo accetto.

Art. 17 — Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro un'ora della pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2000 rimborsabili a reclamo accetto.

Art. 18 — Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'ANA, e la Sezione di Domodossola da ogni responsabilità di eventuali danni ai concorrenti o da questi procurati a terzi, prima durante e dopo lo svolgimento della gara. N.B. - Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare località, orari di partenza e il tracciato delle piste.

## 8° Edizione de «La Galopera»



Certamente nel programma invernale delle gare di gran fondo la caratteristica si distingue per la caratteristica di svolgersi in un ambiente fra i più suggestivi dell'intero arco alpino: il passo di Lavazè infatti gode un'impugnatura anfiteatro di cime dolomitiche; dal Catinaccio allo Sciliar, al Lagorai.

La partenza e l'arrivo della gara avvengono al lughetto gelato posto alla sommità del passo e il percorso è interamente tracciato nelle stupende abetaie che occupano l'intera superficie dell'altopiano.

Gara molto bella, tecnicamente valida e normalmente nobilitata dalla presenza di grossi nomi, anche l'edizione 1978 è stata vivida dall'azzurro Ciochetti seguito da Garesco.

Ma come sempre la vera chicca del successo di questo tipo di gara è rappresentata dalla schiera di amatori che vi partecipano centinaia e centinaia di «comuni mortali» che si impegnano in queste gare non più semplice, spontaneo e vero spirito sportivo; quello spirito sportivo che li porta a fine gara, a giurare in queste gare, a tutti i minuti meno dall'anno precedente, a prescindere dal tempo totale impiegato, tempo che nessuno si sognerebbe di paragonare in termini agonistici col tempo di altri.

E quando questi veri sportivi ritornano a valle, la sera, sono forse gli unici italiani a godersi un attimo di rilassata serenità nei confronti della società alla quale ritornano a questo è molto, molto importante.

All'ufficio stampa ci hanno segnalato una nutrita presenza di giornalisti e fotografi della XXVII edizione del Trofeo «Gennaro Sora», gara nazionale di sci a staffetta alpina (razzoni, piano, salita, discesa) su un percorso di chilometri 15 circa. La gara è riservata agli alpini in concorso di tutte le Sezioni in possesso del tesseramento sportivo A.N.A. e della tessera F.I.S.I. e ai militari alle armi in possesso della tessera F.I.S.I. A completamento della manifestazione verrà disputata una gara individuale per «vecchi» che abbiano compiuto 41 anni di età divisa in due categorie dai 41 ai 50 anni e dai 50 in su, su un percorso di sette chilometri. Oltre al Trofeo saranno in palio coppe e targhe e premi individuali.

MILITARI: 4° Corpo d'Armata Alpino; G.S. Alpini Paracadutisti; Brig. Alpina Orobica; Brig. Alpini Iseo; Btg. trasmettitori Gardone.

SEZIONI ANA: Bassano; Bolzano; Gruppo Sportivi Alpini; Mestre; Padova; Legnago; Milano; Sesto San Giovanni (Milano). Una presenza nutrita dicavamo, e pensiamo proprio di non avere ecceduto negli aggettivi.

Siamo ormai entrati nel pieno della stagione invernale, ogni domenica per due mesi vedrà (neve permettendo) i soci ANA e G.S.A. impegnati sulle varie piste disseminate nell'arco alpino. Perché non organizzare un campionato sociale basato non sui piazzamenti, ma sul numero di partecipanti a queste alpinissime gare? Potremmo organizzare le premiazioni in occasioni delle adunate nazionali, per esempio, o in serate appostamente organizzate. I responsabili nazionali alle attività sportive ci facciano un pensiero.

L. C.

## 2° Trofeo di Fondo Gruppo Sportivo Alpini

La Sezione ANA Milano, tramite il Gruppo Sportivo Alpini di Sesto S. Giovanni, organizza la seconda edizione del TROFEO GRUPPO SPORTIVO ALPINI. La gara di fondo a cronometro individuale è aperta per gli iscritti F.I.S.I. di tutte le categorie.

Nel calendario F.I.S.I. questa gara è classificata una «O.2» (qualificazione zonale) e già nella prima edizione ha riportato un grosso successo di partecipanti (350 concorrenti suddivisi nelle varie categorie, «fai - cuccioli» ai «genitori».)

Gli amici organizzatori del G.S.A. Sesto S. Giovanni ripetono il miracolo della stupefacente dotazione di premi, trofei e coppe di anno passato? In questo caso raccomandiamo di utilizzare un tavolo delle premiazioni opportunamente rinforzato, ad evitare lo sconquasso dell'anno scorso!

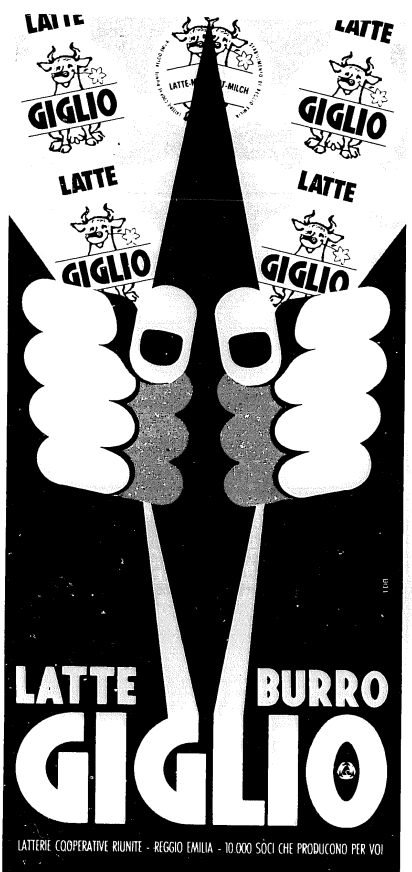
I dati della gara: Località: Schilpario (Val di Scivola) Data: 5 febbraio 1978. Iscrizioni: presso la Sede G.S.A. Sesto S. G. Via Torino 70. Tutti i martedì sera.

Quota di iscrizione: Cuccioli gratuita. Altre categorie L. 1000 Categorie: Maschile e femminile Cuccioli, Ragazzi, Allievi, Aspiranti, Juniores, Seniores.

Il 26 febbraio 1978 si disputa a Rovetta (Bergamo) la XXVII edizione del Trofeo «Gennaro Sora», gara nazionale di sci a staffetta alpina (razzoni, piano, salita, discesa) su un percorso di chilometri 15 circa.

La gara è riservata agli alpini in concorso di tutte le Sezioni in possesso del tesseramento sportivo A.N.A. e della tessera F.I.S.I. e ai militari alle armi in possesso della tessera F.I.S.I. A completamento della manifestazione verrà disputata una gara individuale per «vecchi» che abbiano compiuto 41 anni di età divisa in due categorie dai 41 ai 50 anni e dai 50 in su, su un percorso di sette chilometri. Oltre al Trofeo saranno in palio coppe e targhe e premi individuali.

MILITARI: 4° Corpo d'Armata Alpino; G.S. Alpini Paracadutisti; Brig. Alpina Orobica; Brig. Alpini Iseo; Btg. trasmettitori Gardone.



## Aiutiamo il Friuli suonando e cantando

Cogli la EMMEBI Records di Bergamo, lancia un suo disco, novità 1977, dal titolo «SVENTOLA, TRICOLORE». Sul retro sono incise due Pastorale Nazionali. La Casa si è impegnata a versare alla Presidenza Nazionale dell'ANA, la somma di L. 200 per ogni disco venduto, a favore del Friuli. Il disco viene venduto a sole L. 1.050 in Italia e a L. 1.100 all'estero, coprese spese postali e imballaggio. Ogni richiesta deve essere di almeno 10 dischi. Le richieste vanno indirizzate a:

EMMEBI Records s.r.l. Via Casalino, 5/H - 24100 Bergamo - Italia. Il pagamento può essere fatto a mezzo vaglia postale, oppure controassegno. In quest'ultimo caso usare il sottotitolo tagliando. (DA COMPILARE A MACCHINA O IN STAMPATELLO)

Prego inviarmi controassegno n. \_\_\_\_\_ dischi a 45 gg. dell'anno  
- SVENTOLA, TRICOLORE -  
Cognome e nome (o Gruppo ANA) \_\_\_\_\_  
Via o (Località): \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Nazione: \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_







La sfilata per le vie di Cittadella.

schì, reduce di Russia ed autore del libro «Centomila gavette di ghiaccio».

Il sindaco della città porge il saluto caloroso della cittadinanza. Il generale Giuseppe Dal Fabbro, presidente della Sezione di Padova, presenta l'oratore ufficiale. Bedeschi si compiace per la presenza anche di molti bambini e mamme ed è proprio a loro che vuole parlare in questo particolare momento, così grave nella storia della nostra Italia. Prosegue affermando che: «Gli alpini non hanno concluso il loro lavoro, hanno soltanto iniziato, soffrendo per la Patria, in trincea, lavorando per la

società, in tempo di pace». L'oratore conclude dicendo che «l'avvenire d'Italia è verde come le fiamme degli alpini».

Un encomio particolare vada al Capogruppo Marino Pontarollo ed al suo meraviglioso Consiglio Direttivo, dimostratosi veramente all'altezza del suo compito. Un grazie riconoscente a quanti si prodigarono indefessamente per la perfetta organizzazione della manifestazione che ha riscosso l'ammirazione di tutta la cittadinanza. Ringraziamenti anche alle numerosissime rappresentanze di Sezioni e Gruppi e alle molte e qualificate autorità presenti. Viva gli alpini! Viva l'Italia!

## SALUZZO

Sacello votivo a Rocchetta di Sanfront



I promotori e realizzatori del sacello.

Gli alpini della frazione Rocchetta si sono adunati in festosa letizia sulle pendici del monte Braeco per la benedizione di un sacello dedicato in ricordo di tutti gli alpini — alla Madonna dei Narcisi, fiori ancora particolarmente abbondanti nel luogo in questi tempi di distruzione delle bellezze e delle ricchezze naturali. La cerimonia è stata particolarmente sentita, partecipata e riuscita in ragione della tenace volontà, dello spirito e dell'attaccamento ai valori morali, del sacrificio personale dimostrato da alcune «pennine» che hanno ideato, promosso e realizzato l'opera in luogo disagiata.

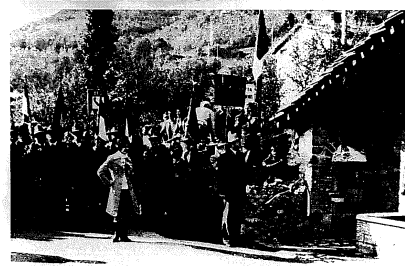
Ad esse va il nostro grazie per averci testimoniato e dimo-

strato coi fatti quanto possa fare una ferma volontà, la fede in un ideale e la passione alpina. Quella stessa fede e passione che hanno richiamato lassù tante altre penne nere, con relative famiglie, per vivere una giornata degna della tradizionale fraterna cordialità alpina.

Ha officiato la benedizione e la S. Messa il rev. Prevosto della frazione don G. Barbero, il quale nell'omelia ha riproposto ai presenti la riflessione sulla materna e provvida protezione della Madonna verso gli alpini caduti, dei quali «ha conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio» e sui viventi che, nel riverente ricordo di quanti non sono più tra noi, la venerano ed invocano.

## Notizie in breve

### REGGIO EMILIA



Significativa realizzazione sociale dell'A.N.A. Gli alpini dei Gruppi di Cerredolo e Toano della Sezione di Reggio Emilia hanno donato alla locale popolazione, in collaborazione con la C.R.I. e il Comune, un'autoelettrica benedetta sulla piazza, in occasione della celebrazione del 4 di novembre, dal parroco Don Tino Munari. Inoltre è stata dedicata al Cav. di Vittorio Veneto Primo Dallari e a Guido Paladini una fontana ricostruita in due mesi di lavoro dagli alpini reggiani con prestazioni d'opera e con materiali di pietra.

### BASSANO DEL GRAPPA

La Sezione di Bassano del Grappa ci segnala la riuscitissima gita sociale del Gruppo di San Eusebio, a Magnano in Riviera, a ricordo della attività svolta nel Cantiere di Lavoro n. 1.

### VARESE

A Tradate si è svolta una significativa cerimonia, in concomitanza con la commemorazione dei Caduti. Il locale Gruppo ANA ha inaugurato un cippo con un'urna, contenente la terra raccolta dalla tomba comune che raccoglie i resti di Caduti italiani in un cimitero della città ucraina di Donetz, dal socio Signor Albisetti Serajevò.

La cerimonia si è svolta con estrema semplicità. L'urna contenente la terra è stata consacrata durante la S. Messa, svoltasi nel Santuario del Crocefisso. Il cippo, con la rappresentanza di tutte le Associazioni patriottiche e d'arma, si è poi snodato attraverso le vie di Tradate fino al cimitero, luogo dove è situato il monumento all'alpino e proprio qui è stato scoperto il cippo e collocata l'urna.

La cittadinanza è apparsa estremamente commossa dalla nostra iniziativa, ed il nostro è stato un modo semplice per sentire più vicini i nostri amici o parenti che sono morti, durante la guerra, in Russia.

Gli alpini di Laveno hanno festeggiato il Natale in un modo particolarmente ben scelto: sono andati a Cavazzo Carnico, uno dei paesi duramente colpiti dal terremoto, per portare doni ai bambini delle scuole materne e alla popolazione. Ecco un bell'esempio di Re Magi in anticipo.

### BELLUNO

28 dicembre 1977 inaugurato un monumento ai caduti in Sois dopo anni di tentativi e di sforzi. Il gruppo ha avuto il pieno appoggio della popolazione e la commossa solidarietà delle famiglie che hanno avuto morti, e dispersi nell'ultimo conflitto. Presenti, come al solito, molti alpini, molti cittadini, il Prefetto e il Questore di Belluno, il Comandante la Brigata Cadore

### COLICO

Il 30 ottobre '77 il Gruppo di Premenico ha inaugurato la propria sede, alla presenza del presidente della sezione,

dei due vice, del vessillo della sezione e di numerosi gagliardetti di gruppi. Madrina la Signora Fedelina Pandiani, oratori l'alpino Lanfranco reduce di Russia e medaglia d'argento e il presidente sezione Davide Del Pero. Un grazie particolare alla amministrazione comunale di Premenico e al sindaco rag. Giancarlo Conte.

### BERGAMO

Settembre '77, inaugurazione del monumento all'alpino, un gruppo in bronzo che abbraccia i familiari al ritorno dalla guerra (e voglia Iddio che nessun altro alpino debba mai più partire per una guerra). Come per tutte le nostre iniziative grande concorso di alpini, di autorità, di cittadini.

Dicembre 1977, spettacolissimo organizzato con la collaborazione del cantante Luciano Taioli per raccogliere fondi a favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori e per la costruzione dell'oratorio del Pascolo.

### INTRA

Dicembre 1977. Inaugurazione in Lesa di una piazza intitolata a Eugenio Lanzetti, già presidente degli alpini di Lesa e padre dell'attuale vice capogruppo, primo sindaco di Lesa dopo la liberazione. Nella piazza è apposta una lapide a ricordo dell'esemplare alpino Eugenio Lanzetti.

### LATINA

Gruppo delle Mainerde. Per un disguido delle nostre infelici poste, solo adesso ci arriva la notizia che è stato costituito il gruppo delle «Mainerde» della sezione di Latina. Il gruppo riunito e gli alpini di Castelsanvincenzo, Scapoli, Cerro al Voltorno, Acquaviva di Isernia, località situate alle pendici di Monte Marrone dove durante la guerra di liberazione gli alpini tennero una volta di più fede al loro impegno di saper compiere «l'arduo dovere». Alla manifestazione hanno partecipato circa 900 alpini coi capogruppo Paolone, i sindaci di tutti i comuni limitrofi, una rappresentanza della provincia di Isernia, autorità civili e militari e moltissimi cittadini. Molto bene.

### MONZA

Il gruppo è neonato: è venuto alla luce il 12 dicembre 1977, tenuto felicemente a battesimo dagli alpini della sezione di Monza e dei suoi 14 gruppi. Capogruppo di Villasantia è stato eletto Carlo Magli, tesoriere (auguri) Ruggero Cola, consigliere Mario Antri.

### PISA/LUCCA/LIVORNO

17 dicembre 1977. Offerta alla scuola elementare «Enzo Zerbio», dedicata alla medaglia d'oro del 4° alpini, un busto dell'eroe. Organizzata dal capogruppo Rainoldi — socio fondatore dell'ANA — la manifestazione ha avuto una vastissima partecipazione di alpini, dei bambini delle scuole, eccellenti i cori della Corale Alpini di Ponte a Moriano e dei bambini della scuola, che hanno cantato una canzone da loro composta e dedicata a Enzo Zerbio. E' così che si diffonde la più bella malattia del mondo: l'alpinità.

### Auguri, auguri, auguri!



Due alpini reduci dell'Ortigara, Tommaso Bruno già del Btg. Valle Stura e Giuseppe Olivero già del Btg. Mondovì hanno toccato nel dicembre 1977 la quota anagrafica 80. E per festeggiare gli 80° compleanni ci hanno inviato la somma di lire 10.000 per i fradri friulani.

Tanti tanti auguri a loro e al gruppo di Vicoforte sede di Mondovì al quale sono iscritti.

### OMEGNA

Settembre '77, inaugurazione in Berzono della cappella degli alpini, realizzata per ricordare anche con un'opera tutti gli alpini scomparsi in guerra ed in pace. Presenti 30 gagliardetti di gruppi vicini, Cordero in rappresentanza del consiglio nazionale, il consiglio della sezione con il Presidente Ogliani, e tanta tanta gente e tanto tanto entusiasmo.

### SAVONA

A Villanova d'Albenga si è rinnovata la giornata dell'Alpino. Alla cerimonia hanno partecipato soci dei vari Gruppi con gagliardetti accolti dai comitati di Villanova guidati dal Capo Gruppo Pietro Balastro.

Dopo la S. Messa celebrata al Monumento ai Caduti dal Rev. Parroco, Don Giacomo Bonavia, è stato ricordato il sacrificio di ieri degli Alpini ed il lavoro «sociale» di oggi degli associati all'ANA. Presenti il Sindaco della città, i rappresentanti dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri e della locale Associazione Combattenti.

Per la Sezione il Vice Dr. Orlando ed i Consiglieri Cav. Uff. Giulio Lavagna e Franco Scaglia.

### Dicembre 1977. L'assemblea generale dei soci ha eletto i nuovi dirigenti del gruppo. Capogruppo: avv. Carlo Mantica; Vice Capo gruppo: G. B. Piccardi; B. Ciravegna; Consiglieri: Moglia A. (segretario), Vinotti A. e S. Marassi (Vice Segretario), D. Pastorino (cassiere), G. De Filippo, G. Ongaro, A. Gollo, Pietro Allaria, R. Romanelli, B. Valdissera, Ferdinando Maragliano, A. Negro, I. Verando; revisori: F. Bodini, C. Zanini; Alfieri: R. Balesio, E. Perrano.

Dopo la S. Messa celebrata al Monumento ai Caduti dal Rev. Parroco, Don Giacomo Bonavia, è stato ricordato il sacrificio di ieri degli Alpini ed il lavoro «sociale» di oggi degli associati all'ANA. Presenti il Sindaco della città, i rappresentanti dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri e della locale Associazione Combattenti.

### SAVONA

A Villanova d'Albenga si è rinnovata la giornata dell'Alpino. Alla cerimonia hanno partecipato soci dei vari Gruppi con gagliardetti accolti dai comitati di Villanova guidati dal Capo Gruppo Pietro Balastro.

### SONDRIO

Dicembre 1977. Raduno della sezione e dei gruppi con il motto «Uniti sotto la naia», molti dopo la naia». Molto bene.

### UDINE

18 dicembre 1977, inaugurazione della sede finalmente ottenuta. Cerimonia senza fronzoli e con tanta amicizia.

## FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIOVANNI BATTISTA SECONDO ANFOSSI



Il 9 dicembre 1977 in Ceva è mancato il Presidente di quella Sezione, Giovanni Battista Secondo Anfosso, alpino di cuore e notaio di professione. Lascia di sé un ricordo luminoso, per le sue grandi doti umane, per la sua giovialità e volontà, per l'impegno posto nel suo compito di Presidente della Sezione.

Alla famiglia e a tutti gli alpini della Sezione di Ceva, L'Alpino in via l'espressione dei propri sentimenti di cordoglio e di partecipazione.

PIETRO MENGHI

Si è spento a Roma il prode colonnello degli Alpini avv. prof. Pietro Menghi, una freccia dritta, aguzza, vibrante che come soldato tenne alto il nome ed il prestigio della Patria anche all'estero e come Uomo di legge onorò il Foro e la cultura di Gorizia, Milano e Roma.

Non intendo scriverne la biografia, ma solo rendere l'estremo omaggio ad un valoroso Alpino, a un abillissimo avvocato, ad un fratello amico.

D'altra parte è ancora troppo presto perché lo si possa sigillare in un sarcofago di parole definitive.

Nominato sottotenente in S.P.E. nel 1913 e destinato al battaglione Exilles del 3° alpini, chiese ed ottenne di raggiungere il Suisa, pure esso del glorioso 3°, in Libia. Rimpatriato alla vigilia della 1915-18 ed assegnato, per esigenze di organico, al 6° alpini, partecipò a numerosi combattimenti rimanendo due volte ferito.

Con il battaglione Verona sull'Altipiano di Asiago, fu uno dei più animosi protagonisti di una cruentissima azione, tanto che interi battaglioni vennero ridotti a scheletri di reparti dal fuoco tambureggiante (il ri-



**IMPORTANTE!**

**Provvedere  
in tempo**

Capita, e sempre più frequentemente, che ai Gruppi, alle Sezioni, alla Sede Nazionale ANA, arrivino lamentele e proteste di soci e di amici per... disguidi subiti nella assegnazione al servizio militare di leva. Succede cioè che giovani, desiderosi di fare la naja negli Alpini, per passione, per averne i requisiti, perché nati in zone di reclutamento alpino, si trovino, Dio solo lo sa come e perché, assegnati ad altre Armi o Corpi, tutti degnissimi, intendiamoci, ma che non sono quelli della Penna.

Certo, è spiacevole che capitino questi disguidi (continuiamo a chiamarli così...). Ma, tanto per parlare chiaro fra noi, non è forse in larga parte colpa degli interessati? Dei nostri bocia? Non vogliamo di proposito accennare alle colpe dei distretti e degli uffici leva. Esistono disposizioni regolamentari chiare e precise che favoriscono l'arruolamento negli Alpini. Però queste disposizioni vanno fatte valere proprio da chi ne è interessato, e subito, cioè all'atto della prima visita di leva. Dopo, la cosa serve a poco o niente; arrivati all'Arma o Corpo di assegnazione, non



# PER I GIOVANI CHE VOGLIONO FARE LA NAJA NEGLI ALPINI

c'è più niente da dire e da fare. Ripetiamo: chi ha il desiderio o i diritti per essere arruolato negli Alpini, deve agire, direttamente e subito.

Riproduciamo le norme che danno diritto di preferenza all'arruolamento negli Alpini:

« Saranno assegnati alle truppe da montagna, indipendentemente dal Distretto Militare di appartenenza, gli alpinisti accademici, i portatori, i maestri di sci e, qualora siano elementi di rinomanza nazionale per l'attività svolta, i soci del C.A.I. e della F.I.S.I.

Potranno essere assegnati a domanda alle truppe da montagna i giovani che siano soci del C.A.I. o della F.I.S.I. da almeno due anni oppure siano figli o fratelli o nipoti di personale che abbia prestato servizio nelle truppe da montagna. All'uopo occorre produrre una domanda in carta legale corredata di documenti da cui risulti la sussistenza delle condizioni citate ».

Domanda in carta legale significa che deve essere redatta su carta bollata da L. 1.500.

Adesso lo sapete tutti.

Speriamo che questo inserto sia esposto nei Gruppi e nelle Sezioni, sia conservato da chi ha interesse, sia eventualmente consegnato a parenti o amici che possono giovarsene.

Provvedere in tempo: dopo, è inutile lamentarsi. Al massimo, si può picchiare il testone contro il muro per non avere fatto in tempo quello che poteva essere utilmente fatto.

Qui di seguito troverete una promemoria che aiuterà gli interessati nello svolgimento delle pratiche necessarie.

**ALPINO! Se vuoi che tuo figlio continui la tradizione di famiglia e presti servizio nelle Truppe Alpine leggi attentamente quanto sopra! Se tuo figlio ha già risolto i problemi di arruolamento può passare questo promemoria ad un amico.**

## BUONA FORTUNA E BUONA NAJA!

**Norme pratiche  
per fare la naja  
negli alpini**

1) A 15 anni iscriviti al CAI o alla FIS.I.

2) A 16-17-18 anni, partecipa all'attività dei Gruppi Sportivi dell'ANA. Può essere molto utile.

3) A 19 anni, quando andrai alla visita di leva, presenta la domanda in carta da bollo al consiglio di leva, con la richiesta di essere assegnato alle truppe Alpine. A questa richiesta devi allegare i documenti necessari e cioè:

Giovani con padre, fratello o zio Alpini in congedo:  
a) copia del congedo c del foglio matricolare di tale o tali parenti.

b) Certificato di iscrizione al CAI o FIS.I da almeno due anni allegando se possibile il maggior numero di attestati di attività alpinistica (CAI e FIS.I sono tenuti a rilasciare tali documenti).

Giovani privi di parenti Alpini in congedo.

Vale quanto detto al punto « b » soprasposto, raccomandando in questo caso la documentazione di attività alpinistiche la più vasta possibile.

4) A 20 anni, all'uscita del manifesto di chiamata alle armi del tuo scaglione, per maggiore sicurezza ripresenta entro i termini fissati nel manifesto la documentazione soprasposta al Comando del Distretto militare di tua appartenenza.